

Una Voce in Più

Anno VIII Numero 1 2001



I Fatti
In memoria
dell'amico...
Scelte
Il nuovo corso
L'Uomo di luce
Sono brutta...

di A. Bianchi

di G. Grisolia
di A. Bianchi
di S. Senatore
di F. Senatore
di L. Lagna

Intervista al Sindaco
a cura di R. Viola e V. Tolisano
Speciale politica:
interviste ai segretari di partito
a cura di R. Viola e V. Tolisano
Diamo i numeri: Giovani e Computer
Orienteering di L. Russo

FATTI

Terminato il "Centro Storico 2000" l'Associazione si è presa un, riteniamo, meritato riposo prima di riprendere le proprie attività alla fine del mese di Agosto: è in questo periodo che è iniziata la lavorazione di Peperoni, l'ultimo cortometraggio di Giuseppe Gagliardi, durata dodici giorni. Vogliamo ricordare che questo film, della durata di circa venti minuti, è stato interamente finanziato dalla Fondazione "A. Manes" di Roma e prodotto dalla nostra Associazione. E' doveroso inoltre ricordare che il film ha partecipato al Sacher Festival 2001, diretto da Nanni Moretti, ricevendo la "Sacher d'argento" della giuria popolare e al Festival Marte Live vincendo il primo premio.

Le attività, nei mesi successivi, si sono svolte esclusivamente nella sede sociale, ormai bene attrezzata, con incontri, discussioni, cineforum. Anche durante il primo semestre di quest'anno si è scelto di non organizzare iniziative esterne, ma di lavorare all'interno della sede sociale a nuovi progetti. Questa decisione ha portato l'associazione ad affrontare un altro importante investimento per la sede sociale: l'acquisto di un nuovo computer, dotato anche di stampante, scanner e fax, che ha dato il via a nuovi lavori che si concretizzeranno nei prossimi mesi e che sempre più caratterizzeranno "Una Voce in Più" come associazione viva e sempre presente sul territorio del nostro paese.

Ricordiamo, come è consuetudine fare in questa rubrica, le iniziative ludico - culturali promosse ed organizzate da "Una Voce in Più" negli ultimi mesi.

Dal 26.12.00 al 28.12.00, per tre serate consecutive e per il quinto anno consecutivo l'Associazione ha organizzato il "Natale in casa UViP". Anche quest'anno, come in passato, si è scelto come palcoscenico delle attività l'abbandonato ex - Cinema Lux di Saracena. Nuovamente per tre serate il cinema ha riasaporato la vita, la presenza di centinaia di persone che hanno seguito il programma proposto da "Una Voce in Più". La rassegna di cortometraggi, giunta alla terza edizione, ha aperto, il 26.12.00 il "Natale" targato UViP. Grandissimo successo ha ottenuto la presentazione ufficiale di "Peperoni". Alla serata dei corto è seguita, il 27.12.00, una iniziativa prettamente ludica, il veglione con musica dance 80-90, commerciale, techno e house proposta da due grandi disc-jockey di Radio Cosenza Centrale, D.J. Jockey Ottone e D.J. Vocalist Titano. La quinta edizione del "Natale in casa UViP" ha visto come finale lo spettacolo teatrale "Baccalà - Il racconto dell'acqua" di e con Ascanio Celestini.

Saracena, soprattutto d'inverno, non ha spazi vitali dove poter fare cultura, aggregazione, socializzazione. La speranza rimane sempre quella che un giorno qualche persona che ha l'onore di guidare la nostra comunità "metta mano" ad un progetto serio di recupero dell' ex - Cinema Lux, che sarebbe una struttura

Manifesto del 16 luglio 2001

Le scoperte in breve del Sacher festival

Il pubblico alla *Signorina Holibet* ha dato la Sacher d'argento ex aequo con *Peperoni*, ancora famiglia e amore ma al gusto smalziato di comicità, con la giovane coppia di innamorati che non può stare insieme perchè il papà di lei non vuole. Dialetto, colori acidi nella Calabria (il regista è di Cosenza) anni 50, un certo umorismo tra i primi lavori di Roberta Torre, un po' di commedia alla Loren-De Sica in miscela kitsch (e pure spottosa) *Peperoni* ha una bella energia, voglia di mixare linguaggi, di giocare con le forme della scrittura anche visualmente.

K a t a W e b
kwCinema

Certo, **Peperoni** in sala ha riscosso un applauso da far cascare giù tutto.

Ed è stato molto apprezzato, durante la premiazione, alla scoperta di un ex-equo per il primo posto Giacomo Ciarrapico, vincitore con **Dentro e Fuori**, che alla consegna della Sacher ha voluto nominare, da secondo premiato, la bontà del lavoro di Giuseppe Gagliardi per **Peperoni**, che in quel momento era matematicamente escluso dai premi ufficiali. E il pubblico ha sinceramente applaudito.

poli - funzionale ideale per tutti i cittadini di Saracena. "Una Voce in Più" non può fare altro che continuare a ricordarlo a chi dovrebbe accogliere il messaggio.

Chiudiamo questa rubrica ricordando l'enorme successo ottenuto con la distribuzione, il 06.01.01, dell'ultimo numero del giornale "Una Voce in Più", Anno VII, n.3, dic.2000 (circa 300 copie distribuite). Infine l'augurio di buona lettura di quest'ultimo numero del giornale, il primo del 2001, che risulta più corposo e rinnovato rispetto al passato e che per la prima volta verrà anche spedito ai nostri concittadini residenti all'estero.

Antonello Bianchi

Un momento della lavorazione di Peperoni.



In Memoria dell'Amico

...geom.

Vincenzo Mastromarchi

d r . G i o v a n n i G r i s o l i a

“ **A** quest'ora scende la sera nel giardino antico della tua casa. Nel mio cuore amico scende il ricordo. E ti rivedo ancora” Povero Vincenzino! Non hai potuto diventare vecchio o... forse, vecchio, anzi vecchissimo, lo sei sempre stato, portando in te tutti i quattrocentocinquantacinque anni lunghissimi della storia della tua casata! “Invece di essere il più giovane della famiglia sembrava piuttosto che avessi assommato in te non solo gli anni degli altri individui viventi della tua stirpe, ma anche le età di tutti i progenitori e le progenitrici, le cui stranezze e le cui virtù parevano strizzate insieme nel tuo corpo sofferente.” Di certo sei stato logorato da pene che non avrebbero mai dovuto toccarti. “Sei stato in parte un folle, in parte un demente; una rovina, un fallimento, come quasi tutti noi...sebbene alcuni lo siano in misura minore o in modo meno appariscente di altri”.

Il fato non ha avuto in serbo per te nessuna felicità; a meno che il tuo quieto soggiorno nell'antica dimora di famiglia insieme con i ritratti impolverati dei tuoi avi insigni, i tuoi lunghi pomeriggi estivi nei saloni in penombra della tua magione o qualche festiciola in compagnia dei rari amici e del sottoscritto, che in questo momento s'arroga il ruolo di tuo dagherrotipista, non meritino d'esser chiamati felicità! E perché no? “Se non sono proprio la felicità, le assomigliano in modo straordinario, soprattutto per via di quell'eterea e intangibile virtù che tutto fa svanire a un'introspezione troppo attenta!. Bene facesti, dunque, ad afferrarla, finchè fosti in tempo, a non mormorare, a non farti domande, ma a ricavarne tutto quello che potevi!

Addio Vincenzino; è il nostro è anche l'addio all'ultima cellula vitale della memoria storica di questo nostro antichissimo e sventurato “borgo natio”, che insieme a tutto il resto, rischia di dimenticare anche la tua sventura.



Scelte

di Antonello Bianchi

Sono fortemente convinto che ogni persona attraversa dei momenti in cui sente la necessità di guardarsi dietro, avanti e soprattutto dentro. Ed è in queste occasioni che bisogna trovare la forza ed il coraggio di scegliere la strada giusta, per vivere meglio con se stessi e con gli altri. Voglio usare un po' di spazio di questo giornale perché su queste pagine mi sento a casa, mi sento protetto e capito.

Quando otto anni fa, nell'autunno del 1993, iniziava a prendere forma la "fisionomia" della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" credo nessuno di noi avrebbe mai scommesso che saremmo arrivati fino a questo punto. Da quasi otto anni, da quel 14 gennaio 1994, quando davanti al Notaio nasceva "Una Voce in Più", questa associazione è cresciuta insieme a me e soprattutto ha fatto crescere me. Mi ha dato, ogni giorno, il motivo in più per vivere meglio a Saracena, piccolo centro della Calabria, dove i governanti si sono guardati bene dal creare strutture o comunque situazioni che potessero dare stimoli ai giovani che vivono quotidianamente la precarietà di una realtà che non offre niente, no lavoro, no svago, no socializzazione, no crescita. "Una Voce in Più" è stata per me, e chissà per quanto tempo lo sarà ancora, una valvola di sfogo, un luogo dove potermi confrontare con altre persone, dove potere lavorare per il bene collettivo, dove potere instaurare nuove amicizie che ti segnano per sempre e ti rendono forte, consapevole del valore che hai e che puoi avere nella comunità dove vivi. Io, grazie ad "Una Voce in Più", dopo tutti questi anni di impegno appassionato rivolto al nostro paese ed a noi stessi, sono una persona diversa. Di questo non finirò mai di ringraziare tutti gli amici che ho avuto al mio fianco in questi anni. Come me, anche "Una Voce in Più", è cambiata.

In questi ultimi mesi tantissime persone ci hanno fatto sempre la stessa domanda: *"Ma è vero che non si fa più la festa del centro storico?"* Con dispiacere e forte rammarico siamo costretti ogni volta a confermare questa notizia. Dopo quattro anni consecutivi, quest'anno, non ci sarà la rassegna del "Centro Storico 2001". Quando abbiamo preso la decisione finale, dopo decine di discussioni nelle nostre assemblee, sapevamo che saremmo andati incontro a critiche, a domande, a richieste di chiarimenti. Non abbiamo esitato mai di assumerci la responsabilità delle nostre scelte. E così ti ritrovi a parlare con la persona che ti ha sempre seguito, appoggiato e finanziato che accoglie la notizia con sincero dolore. E' questa la persona che aveva capito lo scopo dell'intera iniziativa, il significato che aveva, il valore che dava alla nostra piccola comunità. A questa persona io con dedizione spiego i motivi della nostra scelta, cosa che non faccio invece con la persona ipocrita che durante tutte le edizioni non ha fatto altro che criticare e definire una rassegna culturale "festa della birra" fingendo ora, invece, di essere dispiaciuta per la non ri-edizione della stessa. Che tristezza constatare che esistono persone che non riescono a guardare oltre il proprio naso!





Fa riflettere ancora di più l'atteggiamento dell'Ente Comunale che, senza distinzione di colore politico, ha sempre solo offerto un contributo di comodo, di facciata, di concessione di piazze e palchi senza mai agire in maniera concreta. Basta pensare che per le edizioni del "Centro Storico" il contributo economico avuto dal Comune di Saracena è praticamente zero mentre la Comunità Montana ha contribuito con quattro milioni e la Regione Calabria (sia con la giunta di centro - destra che con la giunta di centro - sinistra) addirittura con ventiquattro milioni!

Ma non sono certo motivi economici che ci hanno spinto a cambiare rotta. I motivi sono altri, motivi che ci toccano direttamente. E' innegabile constatare che il "Centro Storico" ha cambiato il modo di vedere la parte vecchia del paese: cinque anni fa lo si definiva «U cop'i vasc'», ora, rendendogli il giusto onore, si parla di "centro storico". Allestendo per tre giorni all'anno questa grande iniziativa nei vicoli e nelle piazzette del centro storico siamo riusciti a mostrare a tutti quale volto potrebbe avere il nostro centro storico se fosse recuperato e nuovamente vissuto. Se si togliesse il centro storico dal degrado e dall'abbandono in cui versa si riuscirebbe a dare un nuovo volto a tutta la nostra cittadina, recuperando la memoria, la storia e sfruttando il tutto per un progresso culturale ed economico dell'intero paese. D'altronde non lo scopriamo certo noi: molti paesi limitrofi hanno avuto questa grande intuizione già molti anni fa e il risultato che hanno ottenuto è grandioso. Pensiamo a Morano o ad Altomonte: due paesi completamente rinnovati ed ora importanti mete turistiche, paesi visitati da persone che arrivano anche da fuori regione. Dopo quattro anni ci siamo resi conto che quello che avevamo da dire lo abbiamo abbondantemente detto. Continuare con altre edizioni del "Centro Storico" non avrebbe più lo stesso significato ma diventerebbe solo un vuoto appuntamento ludico estivo, e noi non vogliamo questo. Noi vogliamo che il "Centro Storico" venga ricordato come un importante momento culturale di aggregazione intorno alla riscoperta di generi musicali, di mostre, di teatro, di gastronomia. Ora tocca ad altri intervenire: all'Amministrazione Comunale che dovrebbe programmare un serio lavoro di intervento di recupero del centro storico, recupero che duri anche 10 anni, ma che dovrebbe iniziare subito per dare successivamente un po' di coraggio a qualche giovane per investire in capitale ed in lavoro.

La scelta di non organizzare più il "Centro Storico" scaturisce anche da un'altra analisi: ogni edizione della rassegna vedeva l'associazione impegnata quasi esclusivamente all'organizzazione della stessa. Si iniziava già a metà gennaio per essere pronti al via della rassegna all'inizio di agosto. Un lavoro immenso, duro, che ci toglieva ogni energia costringendoci a non organizzare niente altro. Abbiamo capito che è arrivato il momento di cambiare rotta. Un'associazione culturale, se tale vuole essere, deve continuamente rinnovarsi, anche nei messaggi che lancia. E' per questo motivo che abbiamo scelto di indirizzare il nostro lavoro e le nostre energie verso altri settori ed obiettivi. E lo stiamo già facendo, con impegno e passione.

Un'associazione deve inoltre rinnovarsi anche nelle persone, coinvolgendo sempre nuove intelligenze. Sono le persone più interessate, quelle con più energie a disposizione, quelle con più tempo libero da offrire agli altri che devono prendere in mano il timone della nave. L'associazione deve vivere un continuo ricambio, solo così può continuare a fare bene, ad avere sempre qualcosa da dire. In quasi otto anni di lavoro lo abbiamo sempre fatto, scambiandoci i ruoli, coinvolgendo le persone più disponibili al momento per essere sempre vivi ed attivi. Mai si è pensato di rimanere attaccati ad una poltrona, perché la poltrona per noi ha sempre significato impegno e duro lavoro, e non mantenimento di un potere non esistente. Magari questa teoria funzionasse dappertutto!

E sono giunto alla scelta per me, in questo momento, più importante. Una scelta che farà bene all'intera associazione, che le darà una ulteriore forte spinta per continuare a lavorare bene per l'intero paese, coinvolgendo sempre più nuovi attori. In sette anni e mezzo di vita "Una Voce in Più" ha visto il sottoscritto sempre protagonista. Mi rendo conto che sono come il papà di questa associazione. Per quattro anni presidente e per tre anni e mezzo o vice-presidente o tesoriere. Penso che sia arrivato il momento di fare il semplice socio, penso che sia arrivato il momento di rompere il binomio "Una Voce in Più - Antonello Bianchi". L'associazione mai come adesso è forte e compatta. E' ormai una entità, una struttura consolidata con precise ed inconfondibili caratteristiche. L'associazione andrà avanti sempre con qualsiasi presidente. L'importante è che la persona che avrà la guida dell'associazione sia quella più carica di energie, con le maggiori motivazioni e con molto tempo libero da potere dedicare al lavoro che non mancherà mai. In questo momento io non rispondo a queste caratteristiche. Come due anni fa presi il posto di presidente, riuscendo a guidare l'organizzazione del miglior "Natale in casa UViP" e del miglior "Centro Storico", perché la persona in quel momento più adatta, ora dovrà prendere il mio posto la persona più motivata a guidare l'associazione in questo nuovo corso. Dovrà comunque essere una persona che ami questa associazione almeno quanto me, solo in questo caso potrà fare bene. Dimettendomi dalla carica di presidente, e lo farò alla prossima assemblea dei soci dell'associazione, non voglio certo fuggire, non voglio certo allontanarmi. Voglio continuare a vivere l'esperienza di associazione con più leggerezza, in modo diverso. Da qualche mese il mio lavoro mi porta via tanto tempo. Se fossi presidente creerei solo danni all'associazione, rallentando il cammino dei lavori, non potendo essere sempre presente ad ogni appuntamento. Da semplice socio non avrò questi sensi di colpa, ma, potrò dedicare tempo all'associazione quando mi sarà possibile farlo e comunque non facendo mai mancare la mia esperienza, il mio apporto di idee e di lavoro. L'esperienza associativa all'interno di "Una Voce in Più" è integra, seria, onesta, leale. L'aria che si respira in "Una Voce in Più" è fresca, allegra, vivace. Non riuscirei mai a rinunciare a tutto questo. Anche questa è una scelta.

Saracena, 26.06.01





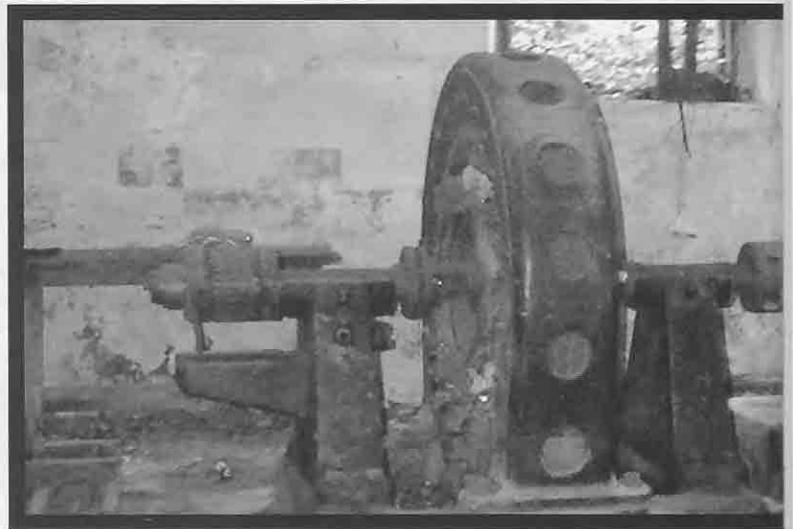
Associazione ha intrapreso ancora una volta un nuovo cammino: è mio il compito d'informare, chi può essere interessato, di quali sono i primi passi che si stanno muovendo su questo sentiero non ancora battuto.

Innanzitutto una questione di carattere generale: si è fatta pian piano avanti, in molti di noi, un'esigenza ben precisa e cioè la necessità di legare il proprio lavoro a dei fatti che siano ben "agganciati" al contesto storico e sociale del paese, fatti che siano vettori della memoria, ma anche del disagio che una cospicua parte dei giovani e meno giovani di Saracena vivono giorno per giorno sulla loro pelle.

Mi spiego ancora meglio: "Centro Storico" è stata un'esperienza bellissima che mi mancherà infinitamente, ma si è deciso di interrompere proprio nel momento in cui si è avuta la chiara percezione del fatto che il messaggio originario si era esaurito o che comunque era passato in secondo piano di fronte alla periodicità di un evento ormai diventato esclusivamente ludico. Noi, nel nostro progetto originario, c'eravamo proposti ben altro: l'obiettivo era ed è quello di essere sentinelle e messaggeri allo stesso tempo; sentinelle che fossero in grado di allertare laddove, come è accaduto in passato, si prospettavano nuovi scempi; messaggeri che lanciassero nuovi input alla cittadinanza e soprattutto fossero in grado di fornirle delle strutture (il giornale, la nostra sede, momenti d'incontro) che le consentissero di riavviare il dialogo, il confronto che in una società è alla base di ogni evoluzione culturale. "Centro Storico" tornerà solo se riusciremo a conciliare questo nuovo compito con quello di animatori delle serate estive.

Il sentiero che stiamo cercando è proprio questo e tenderemo di seguirlo nella consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre possibili e "giovannili incoerenze": vogliamo creare fatti che restino non solo nella memoria, com'è stato e sarà per le quattro edizioni di Centro Storico, ma che restino nelle mani, nelle case e nel "quotidiano" di ogni cittadino di Saracena.

Detto questo posso iniziare a raccontarvi dei nuovi progetti: il primo riguarda il ripristino di un itinerario e di un luogo che fino a trenta, quarant'anni fa era ancora vivo e che, in un passato ancora più remoto, è stato una postazione d'avanguardia e di slancio verso il futuro (un futuro purtroppo non felice). Parlo della vecchia Centrale Idroelettrica del Garga e del sentiero che



partendo da Rione S. Pietro la raggiunge. Sfruttando al volo un bando pubblicato dall'Ente Parco che prevede di finanziare agli enti no-profit dei progetti validi, abbiamo preparato un progetto di massima che vede proprio il recupero del sentiero ed il parziale restauro della Centrale che custodisce ancora oggi non solo le macchine, ma anche il fascino di un antico "opificio di energia", di un luogo in cui, più di settant'anni fa, si vedeva nascere come per magia la luce che rischiarava le strade buie del nostro piccolo paese, la forza che spingeva la teleferica della Rueping o che faceva girare i primi frantoi e mulini elettrici.

L'idea è quella di rendere quel posto di nuovo vivo, di farlo diventare un piccolo museo in cui sia raccontata la sua stessa storia, in cui sia esaltato il coraggio di coloro che hanno guardato oltre il loro presente e si sono fatti pionieri ed esploratori di un filone di sviluppo, quello della produzione dell'energia, che è ben presto divenuto il basamento essenziale su cui la nostra società si è strutturata, nel bene e nel male. Vorremmo farne un luogo in cui si possa comprendere non solo il suo valore storico, culturale ed antropologico, ma anche il suo valore tecnologico, cercando di dare un'idea ben precisa del suo funzionamento e della sua struttura ancora in ottimo stato, partendo dalla presa d'acqua, passando alla condotta forzata e finendo ai turboalternatori ed ai trasformatori.

Tutto questo s'inquadra perfettamente in un discorso ben più ampio, discorso avviato con indiscutibile successo dall'Associazione Sextio: parlo della valorizzazione della Valle del Garga, come luogo in cui l'uomo ha lasciato tangibili segni della sua costante presenza sin dalle epoche protostoriche.

La Valle del Garga, così come il Centro Storico, può essere una delle risorse del nostro piccolo comune: purtroppo noi possiamo solo continuare, nella limitatezza dei mezzi di cui disponiamo, a lanciare dei segnali nella speranza che chi è (e sarà) al potere abbia la lungimiranza e l'intelligenza di accoglierli.

Fino ad oggi, almeno per il Centro Storico, così non è stato e posso certamente affermare (e credo possiate farlo anche voi) che di segnali ne abbiamo lanciati tanti e più che visibili... staremo a vedere, anche perché lo spirito pacifico che ci ha guidati negli ultimi anni, legato sicuramente ad un'esigenza di aggregazione più forte da parte dell'Associazione, sta cedendo di nuovo il passo ad una sana voglia di denunciare, senza badare né ai colori, né alle bandiere, ciò che è tanto evidente ed abituale da non esser più neanche distinguibile: parlo dello stato di abbandono culturale (o ancora meglio: umano), economico e fisico, che da ormai più di dieci anni ci ha tutti narcotizzati. Mi fermo qui.

Il secondo dei progetti avviati in queste ultime settimane è probabilmente ancora più affascinante: parlo della realizzazione di un "Grande Archivio Fotografico", una gigantesca raccolta di immagini del passato del nostro paese, una cascata di ricordi e

Voglio concludere con un invito: per poter giungere ad un risultato concreto abbiamo bisogno della collaborazione di tutta la cittadinanza e per questo vogliamo augurarci che chiunque sia in possesso di immagini significative di un passato, che può spaziare dall'invenzione della fotografia fino ad oggi, voglia darci la possibilità di acquisirle: che si tratti di luoghi, ritratti, manifestazioni religiose e non, immagini di vita quotidiana o anche di qualche significativa foto di famiglia, noi saremo ben lieti di consegnare tutto ciò a chi verrà dopo.

Da parte nostra c'è la garanzia di una serietà assoluta nella custodia temporanea delle fotografie che vorrete metterci a disposizione.

Vi ringrazio sin da ora.

N.B.

Per chi non avesse idea di cos'è un'acquisizione: grazie ad un computer si è in grado di realizzare una copia fedelissima della fotografia; dunque ci basta avere la foto a disposizione per poco più di un minuto, qualora non vogliate lasciarla nelle nostre mani per qualche giorno.

Per i più gelosi: vi invitiamo nella nostra sede per assistere personalmente alle operazioni di acquisizione.

piccole scoperte finalizzata soprattutto a "salvare" quel poco che è rimasto della "memoria" di Saracena (visto che negli ultimi trent'anni sono da contare sulle dita di "una" mano - e forse esagero - le persone che hanno mostrato sensibilità verso il passato e le sue tracce), ma anche a mettere in evidenza quanto sia stata stravolta la natura e la struttura urbanistica di quello che era un bellissimo centro urbano. E' quasi ovvio che oltre a quanto ho appena detto, si ha l'intenzione di fornire un servizio pubblico: chiunque vorrà, potrà disporre delle immagini ad alta risoluzione quando il lavoro di archiviazione sarà ultimato.

Dal canto nostro ci adopereremo per usare queste immagini in una pubblicazione che raccolga le più belle e significative e per creare comunque una struttura informatica (si vedrà solo in seguito se un CD-ROM o se una sezione del nostro sito, che è attualmente in fase embrionale) che le raccolga tutte in modo efficace ed efficiente.

Per adesso abbiamo terminato di acquisire una prima sezione di immagini (circa 600) appartenenti all'Archivio Diana (Biagio Diana è stato "il fotografo" di Saracena per buona parte del secolo appena trascorso), messe a disposizione dalle nipoti (Angela e Caterina Diana): voglio ringraziarle in questo mio articolo non solo a nome dell'Associazione, ma anche a nome di tutte le persone che personalmente sto consultando per identificare i numerosi soggetti ritratti, e che sono state profondamente emozionate dallo scoprire, a distanza di molti anni, volti e immagini di un passato che ritenevano ormai smarrito nei meandri del tempo.

Don Vincenzo Forestieri (Archivio Diana)



L E C O S E

“L’Uomo

di

Egregio Dr. Z.

Clinica

Nostra Domina Salutis

Via dell’acqua, 15

MILANO

”
luce

di Francesca Senatore

Sul finire della sera, le nuvole disegnano strane sagome nella parte bassa del cielo e i colori del tramonto estivo rendono le sagome bianche simili ad immagini fantastiche dalle forme mutevoli e dalle tinte cangianti.

Che giornata! Come tutte le altre, certo, giornate di duro lavoro... ma oggi è stata speciale. Piano delle Rose è in pieno rigoglio e splendore. I miei campi ondeggiavano d’oro e spiccavano preziosi i frutti del lavoro di un anno. Il verde delle fronde ubriaca la vista, il grigio gelido del fiume non lascia spazio ad ombre o mezze tinte e, come un guerriero splendente nella sua armatura, scorre deciso e pronto a concedere frescura a chiunque la invochi.

Ho deciso di tornare da solo. I contadini restano a finire qualche altra mansione e poi riposeranno sotto gli ulivi. Prima di rientrare, le donne canteranno canzoni, come tutte le volte

che io sono assente, e i bambini inventeranno giochi nuovi, assiepati attorno alle gonne delle madri e fuggendo qua e là per la macchia ombrosa della sera.

Ho deciso di tornare da solo. Mi piace la promessa di riposo che reca il pomeriggio, un’altra serata arriverà e i corpi riprenderanno lentamente il vigore perso durante la giornata. E poi un’altra notte, e un’altra mattina, ancora un giorno, ancora una notte.

Sauro mi conduce paziente, talvolta scalpita, come volesse ricordarmi di spronar-

D I I E R I

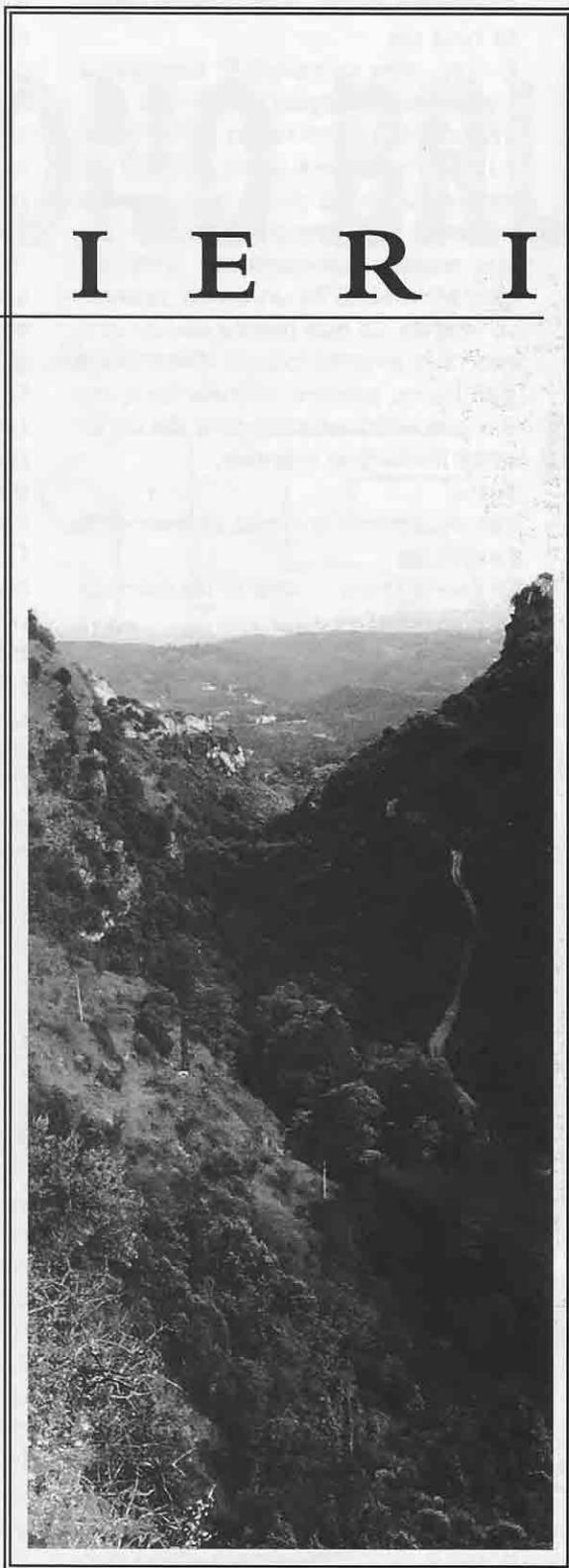
lo di più, dimentico o forse non rassegnato alla vecchiaia del suo padrone.

Ho sessant'anni adesso.

Il mio ragazzo ormai è adulto, un bravo giovane, appassionato botanico. A volte resto ad ammirare in silenzio la sua attenzione alle piante. Pare non ci sia altro per lui in quei momenti. Sono emozionato a pensare che sia mio figlio, l'ho sognato così, fin da quando ancora piccolo, muoveva i suoi primi passi, inconsapevole del mondo ma coraggioso esploratore di ogni angolo del giardino.

Il sentiero piega, fra un po' attraverserò il fiume nel punto più alto, laddove sembra che s'ingorghi in volute barocche, subito dopo la profonda pozza alimentata dal vigore della cascatella, che vi riversa continuamente il suo turbine di liquida energia.

La vegetazione è divenuta ad un tratto più fitta, Sauro è bravissimo a procedere tranquillo, attraverso la macchia che pare voglia mangiarsi tutto, anche noi. E' strano come in pochi metri tutto cambi a volte. Ecco, la luce è diminuita sensibilmente mentre i rovi s'alzano imperiosi. Rallentiamo la nostra corsa, Sauro, non abbiamo fretta... no, non



occorre che scalpiti, abbiamo ancora tempo per risalire al paese.

Il ponticello è lassù, con calma ci arriveremo.

Ma pare che il cavallo non mi ascolti. Improvvisamente manifesta strani atteggiamenti, indietreggia, poi accelera, si ferma. Proseguo in equilibrio difficile sulle gambe. E' ancora necessaria la briglia forte: forse non andrò più a cavallo dopo questa sera.

Ecco il ponte, finalmente riesco a scorgere l'imboccatura del sentiero sull'altra sponda del fiume. L'aria improvvisamente è cambiata. Tutto è divenuto più scuro e freddo. Diviene difficile anche intravedere la macchia azzurra del cielo, ormai ridotta a poco più che uno squarcio tra i rovi. A stento riesco ad avviare il cavallo che però non manifesta volontà di proseguire.

Qualcosa non va, ne sono certo. La briglia non tiene, cerco di avanzare ma c'è come una barriera che si oppone al passo del cavallo.

E poi decido di scendere. Ma è l'esatto momento della mia decisione a coincidere con quanto di più agghiacciante i miei

occhi abbiano mai potuto sostenere. Sauro balza all'indietro. Dall'altra parte del ponte s'innalza con violenza una barriera di fiamma viva. L'apparizione mi induce ad indietreggiare e Sauro con me. Resto in groppa e osservo. Non riesco a muovere arto, e, in fondo, non intendo farlo. La mente ciecamente ragiona. E'

insolito riconoscere come il momento del terrore o forse della follia in fondo coincida con una capacità raziocinante potenziata, anche se non sostenibile a lungo dal corpo. E' questo che è accaduto? Sì, continuo a ragionare, anche se mi è chiarissimo che spiegare quanto vedo non si può. La fiamma è lì, alta, si alimenta dal nulla, non scorgo niente che mi induca a ritenere quanto vedo un fatto spiegabile.

Non è finita. L'occhio è abituato dopo un attimo, o forse un'eternità, a sostenere questo abbagliante spettacolo, quand'ecco fuoriesce dalla fiamma un'apparizione anomala. Guardo ... cosa? E' fatto di luce. Il fantasma? E' così che si chiama? E cosa sono quelle spire che scuote al posto delle mani? Mi scaglia addosso lingue di fiamma, ognuna di esse sapientemente lambisce la mia pelle. Sauro non resiste, mi sbalza, incurante di me, suo pavido condottiero. Il cavallo è fuggito, ciò che vedo non è dunque allucinazione.

Gli occhi, due smisurati rubini fiammeggianti. Non riesco a staccarmi da questo sguardo imperioso. Come chiamare aiuto? Come gridare? Tento di proferire verbo ma le labbra sono chiuse, serrate in un silenzio di terrore. Tento di muovere il passo: inutile ogni possibilità di movimento.

E' una prigionia il mio corpo: lucidamente il pensiero elabora le sue informazioni ma non riesce a trasmettere il più semplice comando ai miei arti.

La visione, il fantasma, il diavolo, come mi verrebbe di chiamarlo, continua ad agitare le sue spire, mentre la cornice di fiamma continua viva ad ondeggiare.

Vorrei che ci fosse qualcuno, vorrei che accorresse qualsiasi persona... a ... salvarmi?

No. Vorrei che vedesse. Vorrei che vedesse con me. Come potrò raccontarlo, altrimenti? Non con parole. Non credo riuscirò a definire esattamente l'enormità di ciò che mi è davanti, il fuoco che arde forte e sprigiona dal suo interno ogni sorta di scenari. La fiamma pare acquistare lentamente nuove fisionomie. L'uomo, la cosa, l'apparizione, è ormai vicina, sembra indicare, ma non indica nulla, sembra avanzare, ma è sempre lì, altrimenti mi avrebbe già raggiunto, data l'infima

distanza che ci divide.

Sento la paura scorrere liquida lungo tutto il corpo. Qualcosa avviene dentro di me. Non so esattamente cosa sia.

E ora... che succede? E' scomparsa. La cosa si è dileguata nel nulla.

Improvvisamente sento finire tutto. Tutto il mio essere stato, tutto il mio essere, tutto ciò che la progressione naturale del tempo scandisce nel suo ossessivo andamento cronologico si riunisce in un unico, immenso istante. La mia mente per un attimo non avverte più la dimensione del fluire, passare, attraversare, ma è a sua volta attraversata da un'intatta immagine cosmica.

Tutto.

Per un attimo io credo di aver visto l'universo.

Di essere stato ... una finita immagine del tutto.

Carissimo dr. Z.

Vi scrivo in virtù dell'amicizia che mi lega a Voi dal tempo degli studi giovanili. E' infatti grazie a Voi che, in questo borgo antico, bellissimo e selvaggio, continuo ancora a coltivare le mie modestissime passioni, compagni pochi giovani e molti animali.

Il resoconto che Vi invio, sperando di ricevere da voi chiarimenti in merito, è quanto mio padre mi ha dettato ieri sera in uno stato di delirante agitazione. E forse uso un termine dolce e pietoso per definire questa sua singolare condizione: egli infatti non riprende conoscenza da ormai settanta ore.

Da martedì sera, al rientro dal lavoro nel campo vicino al fiume, è crollato in una sorta di torpore delirante che non gli lascia tregua.

L'ho visto ritornare, in groppa al suo cavallo: pareva molto stanco ed era chino in avanti.

Quale meraviglia quando, avendolo portato in casa privo di sensi, levandogli il cappello, scopro che i suoi capelli erano improvvisamente divenuti completamente bianchi!

Non ho lasciato che il terrore mi prendesse, come è accaduto alle donne e ai lavoranti di casa: potete immaginare lo scompiglio seguito alla scoperta.

Ma voglio elencarVi i sintomi più evidenti di questo suo stato. Il volto è segnato da nuove rughe, che sembrano il frutto di un improvviso irraggiamento invecchiamento. Il corpo

è ancor più magro del suo solito, presenta diversi lividi e bruciature sull'intera sua superficie e talvolta viene scosso da improvvisi tremiti che non sembrano dipendere da cause definibili.

Egli inoltre lamenta spesso stati di calore. Non potete immaginare quale dolore mi prenda nel contemplare uno spettacolo così devastante e quale sconforto s'impadronisca di me al pensiero di non riuscire ad individuare le cause di un così ambiguo male, tanto più trattandosi del mio adorato padre.

Lo studio di questi anni, da Voi incoraggiato e guidato, m'insegna a non lasciare posto allo sgomento innanzi ad eventi che giudichiamo inspiegabili.

Quale stupore prende le donne del borgo quando riesco ad attenuare un semplice malore con infusi di erbe o con bacche sapientemente selezionate. E il miracolo così lascia spazio all'esperienza. Ma è troppo difficile spiegare quanto faccio, giorno per giorno, così, sempre più spesso, lascio che la gente pensi che lo strano prof. F. sia un po' matto e un po' stregone.

Parlare diventa sempre più difficile, il silenzio delle cose, lo stormire degli alberi alla sera, la compagnia dei miei animali e delle poche persone che mi hanno accettato per come sono, riescono a placare ogni ansia dettata dalla solitudine.

Egregio dottore, ritenevo, forse colpevole la mia giovane età, di potermi avvicinare ad ogni evento della natura con padronanza e con l'acume necessario a mantenere un atteggiamento di distaccato contegno.

Ma, dopo quanto mio padre mi ha dettato ieri sera, una serie di elementi (la precisione del suo lessico, la sapienza descrittiva con cui parla, soprattutto se pensate che a dettare è stato un uomo senza alcun titolo di studio) mi lasciano perplesso e impaurito di fronte a qualcosa che, sotto il profilo dell'inspiegabile, adombra in ognuno di noi un atavico e infondato (?) timore.

Attendendo con ansia una Vostra risposta, mi raccomando a Voi con l'affetto di sempre
Il Vostro allievo e studente

Vincenzo F.

««SONO BRUTTA,

SUICIDA A

15 ANNI >>

L a u r a L a g n a

Viola aveva un caschetto di capelli neri, che incorniciava un visetto da adolescente: "sei carina le dicevano i compagni di classe della prima magistrale di Sant'Antioco, centro sul mare a 60km da Cagliari, ma Viola, 15 anni, non si piaceva, non accettava quello che ogni mattina lo specchio le restituiva impietoso a suo dire. Viola non piaceva a Viola e Viola si è uccisa. A guardarsi intorno la situazione è davvero paradossale: gli stessi mezzi di comunicazione televisioni, periodici e quant'al-

tro, che a intervalli regolari ci parlano delle vittime dei disturbi del comportamento alimentare ci propongono immagini di giovani donne ineffabili, modelle eteree, pallide, solo raramente sorridenti, magrissime ma tutte rigorosamente alla moda.

Questo binomio di bellezza e magrezza, da cui il mondo delle sfilate, del cinema e dello spettacolo sembra non saper prescindere, influenza un po' tutti, probabilmente.

Ma qualcuno, le più giovani o quelle per natura o per storia personale più fragili, rischia di diventarne vittima e, inseguen-

do un modello di bellezza, di cadere nell'anoressia o nella bulimia.

Esprimere quello che si chiude dentro attraverso dei gesti che comportano un crollo fisico e psicologico, facile da verificarsi negli adolescenti in crescita, che rifiutano il proprio corpo.

Lo scopo di questo articolo è di poter lanciare un messaggio a tutti coloro che vivono questo disagio, soprattutto ai miei coetanei, di allontanare le apparenze per star bene con se stessi, accettando la realtà che la vita ci porta a vivere. La vera bellezza nasce dall'interno del proprio "io".....

SINDACO

ANTONINO TRAMONTE

A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano



Saracena, 21 Giugno 2001

Vogliamo anzitutto parlare dell'attività svolta dall'amministrazione in questi tre anni di governo?

Dal maggio 1998 ad oggi abbiamo dedicato gran parte del lavoro alla programmazione. Specifichiamo che abbiamo trovato (non dico ciò per demagogia o retorica) un comune disastro, sia sotto l'aspetto finanziario che sotto il profilo della macchina amministrativa, completamente inceppato. Abbiamo cercato di motivare e responsabilizzare i dipendenti di questo ente. Non a caso in tre anni abbiamo espletato diversi concorsi interni andando a dare il senso della riqualificazione del personale perché il grosso dell'attività amministrativa passa anche attraverso la volontà dei dipendenti, ovviamente.

La programmazione è stata finalizzata a riprendere un cammino portato avanti fino al 1994 e poi interrottosi, inteso a dare servizi più efficienti agli amministrati.

Nel 1998 abbiamo aperto i battenti dell'attuale scuola media, allora lasciata in terribile degrado dall'amministrazione comunale precedente. Abbiamo invece riconosciuto questa apertura come una priorità. Oggi all'interno di questa struttura è stata creata una stanza riservata ai servizi informatici, è stata creata inoltre un'oasi verde.

A che punto è il risanamento del Comune, dal punto di vista economico e logistico?

Basti pensare ad un aspetto: nel mese di ottobre 1999 abbiamo chiamato a raccolta il consiglio comunale per procedere al riconoscimento di debiti fuori bilancio della passata amministrazione. C'era il pericolo che l'amministrazione

non potesse neanche provvedere alla retribuzione dei suoi dipendenti.

Abbiamo costituito 4 aree: ci sono alcuni responsabili, relativi all'area contabile, all'area amministrativa, a quella tecnica, fino a quella della vigilanza. A costoro noi abbiamo dato la piena gestione rispetto alle proprie competenze. Abbiamo tentato di invertire la tendenza secondo cui il sindaco, come il factotum all'interno del Comune, doveva sapere tutto. Ora invece abbiamo dato piena autonomia agli organismi interni: l'amministrazione ha il solo dovere di promuovere gli indirizzi e poi di dare all'apparato burocratico la facoltà della gestione.

Così facendo abbiamo portato un momento di innovazione che sicuramente sarà approvato dai cittadini. Noi stiamo lavorando su grossi progetti, non vogliamo impelagarci in beghe burocratiche. L'amministrazione è continuamente indirizzata al reperimento di fondi e contributi per far crescere il nostro centro.

Se pensate che ogni volta che il consiglio comunale è chiamato ad approvare il bilancio consuntivo dell'ente, noi veniamo a registrare progressivamente l'avanzo di amministrazione. La gestione delle risorse dunque è oculata e seria.

Al prossimo consiglio posso già dire che ci presenteremo con l'avanzo di amministrazione di € 724.000.000, il ché è certa-



Sopra i rifugi di Piano di Novacco,
sotto l'inizio dei lavori in via C. Pisacane.

mente una soddisfazione accolta da tutti con sincero entusiasmo. C'è dunque un'amministrazione che funziona, al di là delle chiacchiere che comunque sono parte e ruolo principale di un'opposizione che non fa assolutamente nulla di costruttivo per la vita politica del nostro paese.

Parliamo un po' ai nostri lettori dei lavori di ristrutturazione del centro urbano che vanno da piazza S. Elia a piazza XX settembre.

L'opposizione ha sostenuto che questi lavori non avessero valore alcuno. Abbiamo invece ritenuto che all'interno del nostro paese debba esistere un'area che dia la possibilità ai nostri cittadini di stare tranquilli e passeggiare, dove i bambini possano giocare liberamente. Abbiamo più volte detto che nostra intenzione è quella di ricostituire un centro storico rivitalizzato. In passato non è stata fatta una politica oculata in questa direzione. Noi abbiamo un centro storico che ci viene invidiato dagli altri comuni. Abbiamo deciso dunque di dare impulso a questa rivitalizzazione, promuovendo un progetto apprezzato da tutti i cittadini. Andremo a costituire nelle adiacenze del comune un belvedere di 82 mq all'interno del quale saranno messe delle panchine. Posso capire il discorso sterile di un'opposizione che porta avanti l'opinione di un'inutilità di questi lavori. Del resto quest'opposizione non ha mai esercitato un ruolo serio, come dicevo prima, ma ha sempre espresso pareri tesi a contrastare gratuitamente il nostro operato.

A proposito dei lavori forse l'unica polemica non provenuta dalle opposizioni è stata quella dei commercianti per il periodo in cui si svolgono i lavori. E' previsto un modo per porre riparo al disagio che il cantiere porterà agli esercizi commerciali nel periodo

estivo?

L'amministrazione ha ritenuto di fare eseguire il lavoro in questo periodo perché non essendoci il pericolo delle intemperie le maestranze possono lavorare in maniera più seria e continuata. Si deve pensare, infatti, anche a chi vive in questo quartiere, non solo ai commercianti, che comunque non pagheranno la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Abbiamo chiamato qui i commercianti concordando con loro le modalità di esecuzione dei lavori tentando di ridurre al minimo le difficoltà. I lavori ora stanno procedendo in modo spedito, affrettando la parte della ristrutturazione igienico-sanitaria rispetto alla tabella di marcia. L'unico ritardo l'abbiamo avuto per responsabilità dell'opposizione. In particolare il segretario dei DS ha dichiarato di mandare gli ispettori dell'ASL per verificare la correttezza dell'esecuzione dei lavori. Ciò ha creato grande allarme: la preoccupazione era che la rete fognaria e la rete idrica fossero accorpate. Dopo la verifica l'ASL ha inviato una comunicazione al Comune in cui si dichiarava che tutto si eseguiva in modo corretto e secondo norma di legge.

Sappiamo cosa è avvenuto delle strutture di Novacco. Sappiamo anche che ci sono dei provvedimenti in atto. Cosa si sta facendo?

Devo prima ripercorrere storicamente la situazione registrata dai primi anni del 1990. Io ho ereditato dall'amministrazione che aveva retto le sorti del comune fino al 1988, queste strutture della località Novacco. Sono strutture bellissime, che sono state gestite da cittadini di Saracena fino al 1994, non fatiscenti allora, di cui ogni cittadino si poteva servire. Vi era un bar, un ristorante. C'era possibilità per tutti di fruire dei servizi.

Dal '94, in modo sciagurato, sotto l'amministrazione Senatore, queste strutture sono piombate nel degrado e nell'abbandono, così come era avvenuto per le strutture scolastiche. Sono stati compiuti atti vandalici e non è stato mosso un dito per mantenere in vita e salvare queste strutture.

Abbiamo ereditato una situazione di degrado totale e ci siamo attivati per riprendere queste situazioni di abbandono. Abbiamo avuto una forte opposizione dall'Ente Parco del Pollino (con cui siamo stati più volte in conflitto per aver manifestato la volontà di procedere all'arretramento della perimetrazione del Ente Parco e per la proposta di operare una rizonizzazione delle aree per permettere alle associazioni venatorie di esercitare la propria attività). Abbiamo presentato anche un ricorso, su cui però ancora il TAR non si è pronunciato. Nonostante tutto abbiamo ottenuto un finanziamento di £200.000.000 che ci consentirà di riprendere i lavori di Novacco. I lavori sono stati appaltati e aggiudicati ad una ditta di Saracena che già sta lavorando. A dire il vero abbiamo anche modificato il progetto iniziale delle strutture di Novacco. Sarà chiusa la famosa 'vecchia stalla' e vi saranno ricavati circa 20 posti letto. L'amministrazione farà, a lavori conclusi, un bando per assegnare la gestione di queste strutture. Esse saranno pronte in larga massima tra agosto e settembre. Stiamo già lavorando per la predisposizione del bando dove sicuramente faremo partecipare coloro i quali desidereranno costituire una cooperativa. Mi rivolgo specialmente a chi ha lavorato a lungo nelle città del nord Italia.

Vogliamo suggerire loro di tornare e cominciare a lavorare sul territorio in cui sono nati.

I nostri territori non hanno nulla da invidiare alle zone più conosciute d'Italia.

Questo eventuale bando sarà fatto con una semplice gara d'appalto o si terrà conto anche delle capacità professionali di chi vi andrà a lavorare?

Guarderemo alla professionalità, certamente. Ma c'è di più. L'amministrazione non vuole dare il senso dell'abbandono a chi sarà poi l'assegnatario di questo servizio. D'inverno potranno verificarsi certamente problemi riguardanti la viabilità. Noi vogliamo partecipare con delle quote di partecipazione alla costituzione di una eventuale società con questa gente, che dovrà dimostrare professionalità verso chi vorrà recarsi in montagna e godersi la bellezza dei nostri territori. Abbiamo fatto anche un accordo con l'Ente Parco perché quel piccolo rifugio destinato alla polizia municipale sia adibito a svolgere mansioni istituzionali. Ciò vuol dire che l'Ente Parco intende utilizzare quel rifugio come postazione fissa del Corpo Forestale dello Stato.

Ha parlato di un finanziamento di £ 200.000.000. Ammesso che siano sufficienti, bastano solo £ 200.000.000 per riprendere lo sviluppo di queste zone? In passato abbiamo visto quale richiamo

**abbiano avuto i nostri territori nei confronti dei paesi limi-
trofi. Oltre alla ristrutturazione c'è in programma qualche
altro tipo d'intervento nello specifico per rivalutare l'attività
di queste zone? Si è pensato ad una fase progettuale di più
ampio respiro?**

I duecento milioni, di fatto, serviranno solo alla ristrutturazione totale. Questo non sarà certo un provvedimento isolato. Occorreranno anche altri interventi. Nel bilancio di previsione del prossimo anno abbiamo tutte le buone ragioni per prevedere che una grossa risorsa sarà assegnata al capitolo destinato a Novacco. Desideriamo anche rimettere in uso la pista di sci da fondo inaugurata in passato: l'amministrazione ha le sue idee ma non è detto che esse siano corrispondenti a verità. Abbiamo delle idee che vanno messe a confronto con quelle dei cittadini; dal confronto nascerà l'interesse, e saranno verificati tutti i punti in comune con la cittadinanza. Miriamo alla crescita, non ci interessa la polemica gratuita di gente che da tempo esercita un'azione oppositiva gratuita e sterile. Penso a gente che arbitrariamente s'innalza a capofila di un partito senza averne la carica in modo legittimo in quanto non riconosciuta da assemblee democratiche (mi riferisco al ruolo di coordinatore dello SDI di Domenico Metaponte, presentatosi alla stampa come tale e rilasciando inutili interviste).

Un altro grosso problema a Saracena è la carenza di strutture sportive. Quali sono i provvedimenti previsti e le eventuali soluzioni che l'amministrazione ha in cantiere?

Le rispondo per le questioni a breve termine: parlerò di atti concreti perché sono questi che interessano alla gente. Abbiamo modo di ritenere che dall'approvazione del conto consuntivo, una parte dell'avanzo dell'amministrazione sarà destinato alle strutture sportive. Chi si reca al campo sportivo vede ciò che c'è. I due campetti da tennis, utilizzati per il calcetto, sono stati completamente distrutti. Sappiamo anche che il calcetto si deve praticare e quindi gli sportivi hanno la necessità di avere uno spazio da dedicare a questo sport. L'amministrazione ha pensato che quei due campetti, precedentemente destinati al tennis, saranno ripresi e saranno inoltre appaltati nel mese di luglio i lavori per la costruzione di un campo dal calcetto, in erba sintetica. Così ugualmente saranno appaltati i lavori per la costruzione degli spalti e del manto del campo sportivo.

Il nostro comune è stato beneficiario di un contributo di £ 600.000.000 che serviranno per la costruzione di una palestra polifunzionale, che sarà costruita nella località San Filippo, a ridosso del plesso scolastico. Questo è un contributo a totale carico della Regione.

Oggi il mio compito non è tanto quello di dire quali contributi il nostro Comune ha ricevuto. E' falsa l'opinione dell'opposizione secondo cui noi non avremmo attivato tutti i canali per avere contributi e finanziamenti. I cittadini potranno constatare ciò che è avvenuto e lo constateranno in relazione agli atti concreti che sono stati compiuti. Io oggi potrei elencare le tantissime cose che abbiamo fatto e tutto ciò che ancora sarà fatto durante questo anno. Ma non farei cosa positiva: ho voluto dunque solo rispondere alle sollecitazioni delle vostre domande e non servirmi di questo strumento per fare propaganda.

Vogliamo concludere con un elenco delle attività che quest'amministrazione ha previsto per questo ultimo anno di amministrazione.

In quest'ultimo anno abbiamo in cantiere diverse cose. Dedicheremo attenzione alla viabilità interpodereale. E' nostra intenzione migliorare alcune strade che vengono percorse abitualmente dai cittadini che si recano periodicamente nei loro poderi di campagna.

Abbiamo intenzione anche di rifare il piazzale a Zoccalia all'interno delle case popolari con la messa in opera del porfido con le griglie di raccolta delle acque: in quella zona devono essere costruite anche le opere della rete fognaria. Sono 25 anni che i cittadini di Zoccalia non vedono un intervento comunale.

Abbiamo fatto anche la bitumazione della strada della contrada Caccia, come la piantumazione della zona di Zoccalia, così come sta avvenendo all'interno del paese.

Andremo ad appaltare i lavori di rifacimento della scuola elementare sita in via Casini. Si rifarà il tetto ed i cornicioni ormai fatiscenti. Sono in programma £ 150.000.000 per la scuola.

Così si procederà al recupero del centro storico e al piano di espansione all'interno del piano regolatore nella zona Pietraliscia-Soda.

Così saranno bitumate la strada che porta al campo sportivo, la strada di collegamento con la statale 105 (la strada che scende sotto la Pietraliscia).

Abbiamo inoltre fatto l'impianto di illuminazione al laghetto, e lì è previsto anche un intervento che faremo a breve, prima della Madonna della Fiumara. E' nostra intenzione, infatti, portare anche dei punti luce alla chiesetta della Madonna della Fiumara.

Faremo anche degli interventi nel cosiddetto Ponte Grande, in quanto saremo beneficiari di un contributo particolare da parte dell'Assessorato Regionale ai lavori pubblici, che ammonta a £ 4.000.000.000 ed è destinato ai comuni che fanno registrare dissesto idrogeologico e zone franose. Noi abbiamo presentato un progetto ad hoc e, nonostante le

manovre dell'opposizione, abbiamo delegato ad un tecnico la mansione di compiere uno studio geomorfologico della nostra zona. L'assessore regionale ai lavori pubblici, on. Misiti, ha verificato la necessità di Saracena di usufruire di questo contributo. Abbiamo la valida certezza che da qui a poco ci verrà assegnato questo contributo con cui andremo a risanare varie zone del nostro territorio.

Andremo anche a migliorare alcuni servizi che offre il nostro Comune. Abbiamo registrato alcune critiche sullo spostamento della vecchia postazione della guardia medica. Io dico che non è più possibile riportare alla vecchia sede la postazione della guardia medica.

Il sig. Antonio Gagliardi spostò la guardia medica e la portò all'interno della vecchia struttura che era completamente fatiscente. Noi abbiamo spostato la guardia medica in locali più adatti. Abbiamo infatti intenzione di svolgere anche altri servizi all'interno della sede attuale della guardia medica.

Noi ricevemmo la diffida dall'ASL di Castrovillari per via dell'inagibilità assoluta dei vecchi locali di Via Vittorio Emanuele. L'ASL annunciava nella diffida che, se non si fossero presi adeguati provvedimenti, la sede della guardia medica sarebbe stata spostata a S. Basile.

Anche in previsione dell'ambulanza che dovrà venire dall'ospedale di Castrovillari e raggiungere in modo facile una postazione medica in cui si trovi un cittadino necessitante di soccorso, abbiamo provveduto allo spostamento della sede.

Noi abbiamo migliorato questo servizio: dal prossimo mese ogni martedì e giovedì i cittadini potranno recarsi in questa nuova struttura dove troveranno il cardiologo, il diabetologo, e una buona assistenza sanitaria. Oggi con i problemi sanitari non si può scherzare: occorre il consenso di tutti. Quest'amministrazione ha trovato anche su questo un'opposizione che ha fomentato la raccolta delle firme perché ritiene che l'amministrazione in modo incauto abbia spostato la sede di tale edificio. Noi invece siamo consapevoli di aver compiuto questo gesto esclusivamente per il miglioramento di questo servizio: tutto è stato adeguato e migliorato secondo legge. L'Ufficio di Igiene e Sanità Pubblica ha accertato con sopralluoghi che tutto è in perfetta regola, in pieno rispetto della legislazione sanitaria vigente.

Sarà aperta anche la struttura nuova sita in Rione Roselli dell'alloggio protetto. Un alloggio protetto ottenuto grazie ad un finanziamento di £ 300.000.000 ottenuto per mio interessamento personale. Sarà data la possibilità a 6 handicappati permanenti che potranno restare 12 ore all'interno di quest'alloggio. Anche per queste ragioni si è in trattativa con l'ASL di Castrovillari per l'affidamento diretto al Comune di Saracena che assegnerà la conduzione della struttura ad una cooperativa sociale locale. Sono queste dunque le cose di cui l'amministrazione si è interessata e si interesserà.

Noi riteniamo di avere assolto in pieno il nostro ruolo. Non ci presenteremo con toni trionfalistici davanti ai cittadini. Forse avremmo potuto essere più presenti ma ciò non è stato possibile per via di una vicenda che mi ha visto per alcuni mesi assente, 8 per la precisione. Io venivo da un'esperienza da sindaco nei primi anni del 1990, per cui avevo dimestichezza con le problematiche del Comune. La mia assenza ha portato ad una situazione di confusione nel primo periodo del nostro mandato. Otto mesi che sono stati, sul piano della programmazione, un po' persi, a causa di vicende giudiziarie in ordine alle quali io ribadisco ancora una volta un mio pensiero preciso.

C'è gente che mi addebita responsabilità che non ho. Ci sono falsi moralisti nel nostro paese. D'altra parte la mia coscienza è pulita. Ritengo di essere persona corretta, che non ha mai invaso le sfere della illegalità. Data la mia fiducia piena nei confronti della Magistratura, ho la certezza che uscirò pulito da questa vicenda, con l'assoluzione. Con molta pazienza e serenità ho affrontato anche i processi nel 1994, per i quali sono stato 28 giorni agli arresti domiciliari e in seguito ai quali ho ottenuto la piena assoluzione.

Anche ora sono più che tranquillo nel ribadire la mia tranquillità, in quest'altra occasione particolare.

Vi ringrazio per l'intervista e per la disponibilità dimostratami. Dichiaro inoltre la mia disponibilità al dialogo e all'interlocuzione in qualunque altra occasione si presenterà.

Intervista a

INNOCENZO ALFANO

Segretario
dei CI
di Saracena



Saracena, 2.07.2001

Anzitutto voglio chiederti un commento sulle ultime politiche a livello nazionale

Io mi interesso maggiormente della situazione locale, ma posso dire che i nostri deputati, non erano determinanti nel governo di centro-sinistra da poco sconfitto. Essi hanno fatto pressione sul ruolo della sinistra vera e propria, senza sortire però un valido riscontro.

Ha svolto un ruolo importante il ministro dei lavori pubblici, che si è adoperato in ogni modo perché si portassero a termine i lavori sulla 106 (tratto Crotona-Sibari).

L'unico difetto della sinistra è che essa cerca di trovare i suoi errori al suo interno, penalizzando i suoi stessi esponenti. In questo modo non crescerà mai questo gruppo. Se si è sempre alla ricerca di un capro espiatorio le cose non possono andare avanti. Un altro problema è la mancanza di pubblicità, da parte del governo di centro-sinistra, dei suoi successi. Ciò che è stato fatto per la riforma scolastica è stato importantissimo: con questo sistema politico le cose torneranno indietro e non solo per la scuola. L'operaio verrà sempre più penalizzato e gli imprenditori potranno dettare legge a loro piacere.

Un altro punto a favore di questo governo (centro-sinistra) è stato l'inserimento nelle finanziarie dei fondi utili per poter accedere ai contributi stabiliti dalle leggi, mentre alla 44 per esempio non si poteva accedere.

Il prestito d'onore è stato erogato a molti giovani, e lo stesso pacchetto 'Agenda 2000' è un'operazione di sviluppo del centro-sinistra: è stato fatto di tutto per avere i fondi della Comunità Europea e sono stati creati molti Piani di

Sviluppo.

Vedremo cosa succederà in seguito, io ho molti dubbi che questo nuovo governo duri, e che questo modo di porsi, nei confronti del federalismo, sia efficace. Certo se Bossi non avrà i riscontri che si aspetta...

Anche se la Lega ha avuto una notevole debacle elettorale!

Mah, gli elettori della Lega hanno votato Forza Italia ma sono rimasti elettori della Lega: hanno dovuto dare forza a questa coalizione, per questo si sono spostati molti voti. Per quanto riguarda R.C. poi, Bertinotti certamente ha vinto le elezioni e inoltre se si sommano tutti i voti di sinistra non si può dire che il centro-destra abbia vinto nettamente. L'Italia è di sinistra, non c'è niente da fare.

Credo, inoltre, che il lavoratore dipendente avrà i più grossi problemi in questo governo. Certo c'è molto da fare, noi dobbiamo cercare di restare uniti e di fare un'opposizione seria.

Vedremo se in cento giorni Berlusconi risolverà il conflitto di interessi, che è una questione gravissima.

Facciamo una piccola analisi del quadro locale, adesso?

Io parlo del mio partito, le strategie, le insinuazioni di Rifondazione a me interessano pochissimo. Certamente, in occasione delle amministrative poi le cose si metteranno maggiormente a fuoco.

L'exploit di Rifondazione è da attribuire al fatto che il candidato era del luogo (Gennaro Cortese). Si vedrà alle amministrative se Rifondazione ha il potere che vuole far credere. Del resto molti giovani votano questo partito: avendo avuto modo di parlare con essi, ho notato che molti sono sim-

patizzanti di Bertinotti.

Per quel che mi riguarda, sono entrato nelle amministrative ed ho preso 53 voti di preferenza personale, ciò vuol dire che qualcuno ha creduto in quello che stavo dicendo. Dopo la vicenda del sindaco io non mi sono dimesso, ma solo dissociato da questa maggioranza, e continuo a fare il consigliere e col passaggio a queste elezioni regionali il mio partito è arrivato a 73 voti. Anche in questo caso io non ho chiesto niente a nessuno. Anzi ho avuto anche una piccola discussione personale con il sindaco a questo proposito. Ho lavorato moltissimo nell'Amministrazione. Mi meraviglio che essa stia facendo di tutto per aumentare il debito pubblico, e quindi affossare Saracena. E' giusto che le opere pubbliche si facciano, ma c'erano interventi ben più importanti rispetto a ciò che si sta facendo ora.

Quello che questa amministrazione sta facendo non è altro che aggravare la situazione del nostro paese. Le uniche spese che sono state fatte sono quelle dei servizi sociali. Il sindaco si occupa di dare sovvenzioni solo ai servizi sociali, trascurando i problemi reali della città.

Parlando sempre del quadro locale: nella prossima primavera ci saranno le nuove amministrative: tu cosa prevedi riguardo alla formazione dei nuovi schieramenti?

Occorrerà una lista forte, sicuramente, una lista civica del centro-sinistra, non dell'estrema sinistra. Di certo i responsabili del centro-sinistra non potranno trovarsi insieme alla sinistra di Rifondazione Comunista. Ciò è scontato, a mio vedere. Io farò parte di una lista civica per portare avanti un discorso iniziato con l'amministrazione comunale precedente, che ha dimostrato di non saper gestire la cosa pubblica: abbiamo tempo fino al 2003 per poter entrare nel pacchetto 'agenda 2000' per i finanziamenti della Comunità Europea. Quest'amministrazione ancora ragiona nell'ottica del voto che si può ottenere con la pacca sulla spalla e con il favore personale.

Anche i giovani dunque dovranno schierarsi per un gruppo forte, necessita una componente giovanile che si metta in gioco e che metta a disposizione la sua buona volontà a favore del nostro paese.

Non può più continuare ad essere così, non si possono fare scelte scellerate come questa, di attingere a denaro che poi costerà ai cittadini in tasse e contributi che dovranno versare in percentuale maggiore.

Occorre cambiare la mentalità, occorre rinnovare le cose e comprendere l'essenza del marcio: vi è eccessiva omertà, tutti temono le ritorsioni che ci saranno. Il sindaco dovrebbe avere il coraggio di dimettersi, e sostenere la sua procedura penale da semplice cittadino. In questo caso avrebbe tutta la mia stima.

In questo momento la cittadinanza non è tutelata da questo amministratore perché non si è mai visto un caso così anomalo.

A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano

Intervista a

LUIGI PANDOLFI

Segretario
dei DS
di Saracena

Saracena 18 giugno 2001

La vittoria dello schieramento delle destre si spiega in vario modo. Dal punto di vista strettamente elettorale, numerico, la vittoria di Berlusconi non si presenta come un successo plebiscitario. Essa è imputabile alla capacità di questo schieramento di realizzare alleanze ampie in sintonia con la logica del sistema elettorale maggioritario. Berlusconi ha avuto la capacità di mettere insieme soggetti politicamente diversificati, sebbene accomunati da una visione della società tipica degli schieramenti conservatori a livello europeo. Dunque apparentemente lo schieramento di destra presentava elementi di eterogeneità ma sui grandi temi, penso all'immigrazione, al mercato, alla famiglia, alla flessibilità del lavoro, c'era una sostanziale omogeneità. Questo dal punto di vista ideologico, politico in generale natural-

mente. Il che non è sufficiente a certificare una stabilità futura di questa coalizione. I risvolti politici del voto sono invece più preoccupanti. Perché Berlusconi è riuscito a dare uno sbocco conservatore, oserei dire reazionario, ad istanze e bisogni della società che avevano, hanno un fondamento serio e degno di considerazione.

Nelle tue parole si coglie una certa controtendenza rispetto a quello che si è sempre sentito. Anche nel centro-sinistra c'è una grande eterogeneità: la domanda è questa in sostanza. Mentre c'è un sostrato comune che tende ad unificare il Polo, nell'ambito dei grandi temi; questo manca nel centro-sinistra?

Io ho sempre pensato, a dispetto di analisi troppo riduttive della realtà, che tra le forze di centro-destra ci fosse un comune denominato-

re: sui grandi temi del presente la coalizione guidata da Berlusconi ha sempre mostrato una visione omogenea, quella delle forze che in Europa si richiamano alla cultura di una destra liberista e conservatrice. Prima di fare un confronto, su questo tema, con lo schieramento dell'Ulivo è doverosa però una precisazione: la politica sta subendo un processo di omologazione che porta schieramenti e partiti, in regimi di alternanza, ad equivalersi sui grandi temi, al di là di alcune, piccole differenze. Tuttavia non ho problemi a riconoscere che all'interno dello schieramento delle destre ci fosse una maggiore omogeneità sui grandi temi rispetto alla coalizione dell'Ulivo. Ma è anche giusto ricordare che quest'ultima offriva maggiori garanzie di stabilità per una maggiore convergenza programmatica, sulle cose da fare, delle forze che la componevano.

Ritorniamo ai risultati elettorali.

Il primo dato che balza agli occhi dell'osservatore è il successo personale di Silvio Berlusconi. Il leader della destra ha polarizzato tutta l'attenzione su di sé in questa campagna elettorale, ridimensionando la capacità elettorale delle altre forze politiche del suo schieramento. L'intuizione di mettere insieme tutte queste forze, sfruttando al massimo il sistema maggioritario, e poi una redistribuzione di consensi interna allo schieramento ha portato insomma ad un'affermazione straordinaria di Forza Italia. Nel centro-sinistra si è verificata un'altra situazione interessante politicamente: il successo della Margherita. Questo risultato si spiega innanzitutto col fatto che questo raggruppamento aveva il collegamento diretto con la leadership della coalizione, ma anche con una tendenza generale che ha portato al successo di una linea politica moderata all'interno di entrambi gli schieramenti. Ciò a scapito delle forze politiche che dovrebbero avere un'identità di parte più forte.

Complessivamente la coalizione dell'Ulivo registra un dato che non è catastrofico: si parla di circa quattrocentomila voti di differenza....

È vero però che è la coalizione del governo uscente, che si presentava agli elettori con un certo bilancio da considerare, per cui forse il dato è più grave di quanto dici.

Credo che le forze di centro-sinistra abbiano centrato in questi cinque anni alcuni importan-

ti obiettivi. Parlando del risanamento dei conti dello Stato, ad esempio, dobbiamo ricordare che l'Italia del 1996 aveva una finanza pubblica disastrosa. I governi di centro-sinistra hanno dovuto concentrarsi su un'azione di risanamento necessaria sia per ragioni di carattere interno alla nostra economia, sia per scadenze a livello europeo che si andavano profilando. L'ingresso nella moneta unica non è un fatto secondario: esso è stato il momento attraverso cui l'Italia ha garantito una maggiore stabilità del proprio tessuto economico, della propria moneta, dei risparmi dei cittadini. I primi anni quindi sono stati anni importanti in cui si è avviata un'azione di risanamento che era necessaria. Dopo questa fase, anche esaltante, il governo ha stentato a dare corso a quella seconda fase che doveva consistere nella redistribuzione delle risorse liberate in quel primo momento, sebbene l'ultima finanziaria dava qualche segnale in questa direzione. Si profilava l'idea di una capacità del paese di redistribuire risorse ai pensionati, alle famiglie, proprio in virtù dell'avvenuta azione di risanamento.

Dal mio punto di vista questi governi hanno governato bene. Forse non c'è stata la capacità di far passare l'importanza di questi risultati; ha pesato poi anche l'elemento della litigiosità all'interno della coalizione. È anche vero che in questo governo erano state riposte aspettative tali da non aver ottenuto poi un riscontro soddisfacente.

Volevamo tornare un attimo ai DS...

Sì, ci stavo arrivando, questo infatti è il tema che mi preme di più.

Partiamo da un dato: le forze moderate hanno oggi in Italia una maggioranza, trasversale ai due schieramenti, che non c'è mai stata nel corso di 50 anni. La sinistra, tutta la sinistra, è invece al suo minimo storico. Perché? Penso che per quanto riguarda i DS la spiegazione vada trovata nel fatto che questo partito, nato nel 1991, è rimasto da allora una sorta di "cantierino aperto". Dopo lo scioglimento del PCI non è seguita una rifondazione della sinistra su basi ideali, valoriali, di prospettiva solida. Il partito non ha avuto la capacità di rifondare sulle macerie di una tradizione politica che si andava dissolvendo anche in Europa, un profilo identitario forte, che colmasse il vuoto di identità creatosi. In questi anni sono state compiute delle operazioni, tentativi di chiarire un'identità di tipo socialista europeo del partito, che alla fine si sono rivelate soltanto delle operazioni verticistiche, inutili. Questo problema si riproporrà al congresso che celebreremo presumibilmente in autunno. Il rischio è che anche questa volta l'attenzione si sposti su una discussione che finisca per accentuare il contrasto fra i gruppi dirigenti, mentre il problema è di elaborazione teorica e culturale, politica, di prospettiva. Oggi si parla ad esempio di una reinterpretazione dell'identità della sinistra sulla base della tradizione socialista europea. Sono d'accordo su questa impostazione ma non vorrei che questo percorso indicato si tra-

muti in una nuova operazione di tipo nominalistico, e che l'identificazione astratta con questo socialismo, aggettivato col termine "europeo", prescindendo da una necessità di fondo: quella di partire dai contenuti. Il partito deve chiarire il proprio rapporto con gli insediamenti sociali di riferimento, con i grandi temi posti dalla modernizzazione capitalistica in atto, deve affermare insomma una sua autonomia politico-culturale rispetto a temi del mercato, del lavoro, della flessibilità, della laicità, dei diritti, della pace. Per dirla con Gramsci deve recuperare la sua funzione di intellettuale collettivo con un punto di vista autonomo sulla realtà data.

Parlando di sinistra mi sia consentita anche qualche battuta su Rifondazione. Questo partito ha commesso, a mio avviso, un errore di prospettiva. Se da un lato era vero che questo partito combatteva una battaglia di sopravvivenza, il che è legittimo, dall'altro ha sottovalutato la portata generale del voto del 13 maggio. Poteva legare la questione della propria sopravvivenza ad una battaglia generale per impedire che queste destre potessero assurgere ad un ruolo di governo. Da un punto di vista generale anche questo partito subisce una sconfitta: se c'è un problema di identità per i DS, c'è anche per Rifondazione: si afferma anche per questo partito l'esigenza di coniugare il proprio radicalismo con una capacità di incidere sui processi reali che si affermano nella società.

Quali le prospettive del voto?

Il governo Berlusconi dal punto di vista contingente presenta delle contraddizioni. Il problema della Lega, ad esempio. La Lega ha dovuto fare questa scelta per necessità ed ora si trova stretta in una morsa: da un lato c'è l'esigenza di rispettare gli accordi presi con Berlusconi, ma dall'altro deve mantenere anche un rapporto con quello che lei stessa ha creato. È un partito che ha creato dei miti (la Padania, la secessione ecc.) e oggi questi miti chiedono il conto. Da qui a breve ci sarà un referendum sulla riforma federalista approvata dal centro-sinistra: questo potrebbe portare ad un indebolimento della Lega e dei propri propositi di autonomia. Dunque a dispetto di una solidità di fondo di questa maggioranza, che c'è, si possono intravedere dei potenziali punti di crisi. Il centro sinistra invece deve attrezzarsi per una opposizione dura e sui contenuti, recuperando un rapporto di collaborazione con quelle soggettività che in questa campagna elettorale sono andate in ordine sparso, penso principalmente a Rifondazione e a Di Pietro.

Un'idea sul rapporto tra il risultato locale e quello nazionale.

La prima cosa che balza agli occhi è che a Saracena si registra un dato in controtendenza rispetto al nazionale: l'Ulivo si presenta come una coalizione forte e radicata. Sia il dato della Camera che quello del Senato confermano che qui da noi l'onda d'urto delle destre ha fatto meno breccia che altrove. Il dato si può spiegare in vario modo. Ha pesato sicuramente la

qualità delle candidature messe in campo dall'Ulivo, ma anche il lavoro svolto in questi anni dai partiti del centro-sinistra qui a Saracena, senza dimenticare la flebile, quasi inesistente, iniziativa dei partiti di destra. Rispetto al proporzionale penso che gli unici partiti ad ottenere un risultato degno di nota siano Rifondazione comunista e i DS, ferma restando la buona affermazione della Margherita. Per quanto riguarda i DS è risaputo che nel 1998 ci fu una scissione nella locale sezione che ci portò via molti voti. Ne prendemmo atto alle elezioni Provinciali ed Europee del '99 quando ottenemmo rispettivamente 330 e 400 voti. Dato che fu confermato alle regionali del 2000 dove non andammo oltre i 350 voti. Oggi ci attestiamo al di sopra dei 450 voti (457 per l'esattezza): un risultato che non è straordinario in sé, ma dà l'idea di un graduale, significativo avanzamento. Un dato che deve far riflettere è invece quello del CCD. Per un verso credo che questo partito abbia messo in campo un'iniziativa piuttosto debole, ma dall'altro risente in modo anche allarmante della concorrenza anomala di Rifondazione comunista. Nel corso di questi tre anni c'è stato un rapporto tra il CCD e l'Amministrazione comunale, monocoloro comunista, difficile da definire. Potremmo dire che quello del CCD è stato in questi anni un atteggiamento di tacito e comodo assenso alla politica dell'Amministrazione comunale. Oggi in questo rapporto anomalo chi ne ha tratto svantaggi, in termini d'immagine e di voti, è proprio il CCD, nel senso che Rifondazione ha eroso l'elettorato di quel partito. Rifondazione ha attinto principalmente in quel bacino elettorale. Deludente il dato dello SDI, al di sotto delle aspettative quello di Forza Italia.

Per concludere: come si collegano questi risultati ad un discorso politico relativo alle prossime scadenze amministrative?

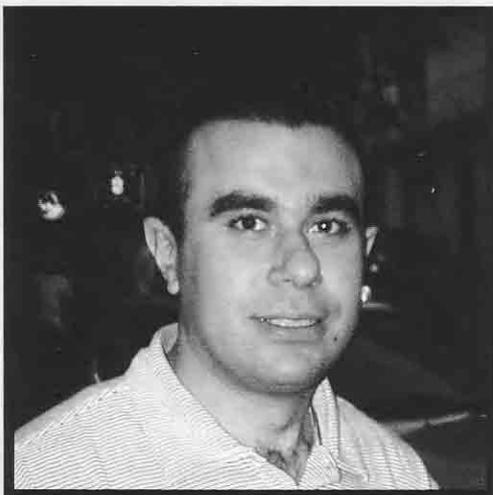
Penso che questi risultati diano qualche segnale però credo anche che non siano tali da essere poi interpretati come risultati che possano ripetersi in maniera automatica in situazioni del tutto diverse come le elezioni amministrative. Un messaggio però c'è in fondo: occorre saperlo leggere ed interpretare con cautela. Per quanto riguarda i DS, noi riteniamo che alle prossime elezioni amministrative, alla luce del lavoro svolto e per il ruolo che ci viene riconosciuto dagli elettori e dalla cittadinanza, non rinunceremo alla nostra centralità. Il clima è mutato rispetto al 1998 dove le forze in campo, mi riferisco alle forze organizzate, erano soltanto due. Oggi più soggetti si agitano nello scenario politico locale e anche i DS faranno i conti con questa realtà. Posta però questa premessa, ribadisco, in virtù del lavoro svolto e per quello che rappresentiamo, che il nostro partito potrà e dovrà svolgere una funzione importante alle prossime elezioni amministrative, non rinunciando alla propria centralità nelle alleanze che si andranno a realizzare nel quadro politico dato.

A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano

Intervista a

LEO DE MARCO

Segretario
del CCD
di Saracena



Saracena, 19 giugno 2001

Ti chiediamo anzitutto di commentare le ultime elezioni politiche a livello nazionale.

L'appuntamento politico è stato molto importante in quanto si è rinnovato il Parlamento in un contesto europeo rinnovato. Credo che i cittadini dovevano scegliere fra due coalizioni che hanno dato indicazioni precise nei loro programmi. Per 'La casa delle libertà' penso che sia emerso un grande rinnovamento dal punto di vista dell'andamento economico dell'Italia: è stato introdotto un discorso di new economy in modo serio. Dall'altra parte 'L'ulivo' ha cercato di affrontare i piccoli problemi dell'Italia, senza però affrontare un discorso programmatico serio e credibile a

livello europeo. La prima coalizione ha invece introdotto, come dicevo, alcuni punti importanti: ad esempio l'impresa, che dovrà essere un po' il volano dell'economia italiana, carpando le problematiche generali facendo capire che non si portava avanti più un discorso di assistenzialismo ma che si introduceva e si perseguiva una linea più ampia, che va dall'impresa all'operaio.

Per quel che riguarda il 'dopo voto', posso dire che ora si tratterà di mettere in pratica questi programmi da parte della coalizione vincitrice: essa dovrà inoltre curare gli equilibri interni alla coalizione stessa, ad esempio la compatibilità con la Lega Nord, oppure la fusione del Biancofiore (CCD e CDU), strategia politica che finora ha ottenuto soltanto un opinabile risultato elettora-

le, ma che ha invece ora l'esigenza di concretizzarsi nella sua reale finalità, di unire l'anima cattolica democratica all'interno della C.d.L.

Da parte sua 'l'ulivo' dovrà riflettere sugli errori commessi fino ad oggi e tentare di riorganizzarsi.

Focalizziamo meglio la situazione del risultato elettorale: all'interno del Polo grande exploit di Forza Italia, calo della lega al Nord ...

Certamente Forza Italia ha ottenuto un risultato grandioso, ma il dato elettorale che più mi ha incuriosito, è stato l'esito elettorale dell'accordo CdL-Lega, che paradossalmente è stato frainteso solo al nord andando ad accogliere di fatto la strumentalizzazione dell'opposizione, mentre è stato capito meglio al centro sud. Evidentemente il fatto che il CdL abbia ribadito più volte l'unità e l'indivisibilità dell'Italia, pur portando avanti un discorso specifico per le varie aree della nazione, ha svilito la proposta leghista nel baricentro del proprio elettorato.

Per la prima volta un segretario di partito è diventato presidente della Camera, parlo di Casini, che è stato parte attiva della campagna elettorale. Come è vissuto questo avvenimento all'interno del partito?

Potrebbe sembrare ma non è un fatto singolare: comunque anche i presidenti passati erano partecipanti alla vita politica del Paese. Non bisogna vedere questo fatto in modo negativo solo perché Casini è segretario di un partito e non un semplice rappresentante. E' un fatto formale, non di sostanza. La coalizione ha comunque sostenuto che il potere istituzionale doveva comunque essere conferito a persone che si erano guadagnate questo compito; in tale contesto anche la figura di Casini trova una sua spiegazione. Dal punto di vista interno scambussola un po' la situazione: il

punto di riferimento del CCD viene ora a mancare. Qui si vedrà anche la maturità del nostro partito: al congresso che si terrà in ottobre la situazione potrà benissimo essere risolta.

Vediamo ora in casa degli avversari...

Dicevo prima che in effetti l'Ulivo non ha precisato se voleva andare più al centro o più a sinistra. Di sicuro si registra una disfatta della sinistra (la mancata alleanza con Bertinotti, lo scombussolamento determinato dalla fine del governo D'Alema parlano chiaro a questo proposito).

Io credo che essi debbano capire bene qual'è la loro linea politica e a chi sia più vicino il loro programma. In base a questo poi si potranno tirare le somme. Specie fra i DS l'analisi non sarà facile; la sconfitta di Rutelli ha lasciato intravedere un indebolimento dell'attuale maggioranza del partito. Complessivamente l'Ulivo deve analizzare la propria disfatta sull'assenza di un programma ben delineato e preciso.

Credo che il discorso di Rifondazione ha avuto successo ma fino a un certo punto: nel momento in cui si va a fare un discorso bipolare e si pongono dei progetti alla gente si deve partire dal presupposto fattivo di realizzare alcuni progetti e non da un'opposizione di tipo idealista. All'interno dell'Ulivo dunque si dovrà anche insistere su questo, a mio avviso: ugualmente Rifondazione dovrà affrontare questo aspetto, altrimenti non ravviso alcuna prospettiva di successo, neanche in futuro.

Analizziamo il riscontro del voto nel nostro piccolo centro, paragonato al dato nazionale.

Da molte forze politiche soprattutto della sinistra saracena il dato elettorale è stato frainteso. La gente, secondo me, è stata presa in giro. Ho visto l'atteggiamento di molti esponenti politici che cercavano il voto quasi per fare la classica prova del nove in vista del futuro locale appuntamento amministrativo. Rispetto all'importante appuntamento e alla prospettiva più ampia che i risultati avrebbero dovuto rivestire e rappresentare (penso al ruolo dell'Italia in Europa, come ho già avuto modo di dire), si è avuto invece uno sviliamento di questa campagna elettorale. Questo è sicuramente il riscontro di una mentalità distorta, sicuramente da rivedere. In questo modo la gente comincerà a capire sempre meno di quanto succede e ciò è assolutamente da evitare altrimenti si perderà completamente il gusto di fare politica. Il voto ottenuto da noi porterebbe ad evidenziare una disfatta del nostro partito: se infatti vediamo i risultati del CCD delle ultime elezioni regionali o ancora più indietro, abbiamo riscontri sicuramente più positivi. Secondo me, però, l'analisi non va fatta in questo modo: la campagna della 'Casa delle libertà' è stata incentrata sulla figura di Berlusconi; di conseguenza ad averne un riscontro maggiore è stato il partito di Forza Italia. Forse questo fatto nazionale potrebbe sembrare un discorso superfluo a livello locale, ma se pensiamo a tutta la risonanza dei mass media che ha avuto la propaganda di Berlusconi, non possiamo non considerare questa componente, fortemente inva-

siva ed efficace. La campagna nazionale dunque non sovviene più a quella locale, come avveniva in tempi precedenti, in cui, ad esempio la DC (il partito di cui prima facevo parte) raccoglieva i frutti di entrambe le azioni di propaganda. Questa è una cosa che, a mio avviso non va bene, ed ho avuto modo di ribadirlo nel corso dello scorso congresso, in cui sono stato rieletto segretario del partito. E' impossibile pensare che si è segretario del CCD locale senza essere componente del CCD nazionale.

Credo che questo sia avvenuto per tutti i partiti; a sostegno di questa mia tesi, ad esempio, vi è secondo me il dato che ha ottenuto Rifondazione Comunista che oggettivamente è riuscita a raggiungere il risultato di diventare primo partito qui a Saracena non tanto per un riscontro concreto alla politica di Bertinotti quanto maggiormente per una risposta alla politica adottata dai componenti locali tra l'altro rappresentanti dell'attuale Amministrazione Comunale.

Il CCD ha avuto ancora più difficoltà perché non è entrato ancora nel merito istituzionale e questo ha avuto una sua incisività.

Penso comunque che nel paese si è avuto un livellamento dal punto di vista politico. I margini percentuali sono stati esigui.

In definitiva penso che il tentativo di estrapolare da questo risultato elettorale un'indicazione in vista delle prossime elezioni amministrative non sia andato sicuramente a buon fine.

Hai introdotto il nostro quarto punto: come può influire il quadro politico nuovo nell'ambito locale. Ti chiediamo allora: progetti per il futuro; come si muoverà il CCD per le ormai non lontane amministrative?

E' una tematica che stiamo affrontando anche in termini zionali, non solo locali.

Oltre ad esserci Saracena coinvolta nel voto dell'anno venturo ci saranno anche altri centri, fra cui Castrovillari.

Forse il modo migliore per creare linearità anche nell'ambito zonale sarebbe quello di stare in linea con la coalizione nazionale, riportando il discorso anche negli enti locali. Se domani a Saracena l'estrema destra si troverà alleata con l'estrema sinistra, la gente non riuscirà più ad orientarsi.

Se Berlusconi ha fatto un discorso programmatico per le varie zone e noi abbiamo accettato quel progetto politico, ora andando a formare nuove alleanze noi misconosceremo questa linea programmatica.

Realisticamente penso che questo discorso non sia dei più facili, lo riconosco. La difficoltà dipende dalle persone e in un paese è difficile mettere d'accordo le persone più che i fatti. In un piccolo centro è un procedimento complesso riuscire ad accordare persone che in passato hanno creato ed avuto rapporti sicuramente non felici.

Il CCD da parte sua sta già elaborando un proprio programma. Noi non abbiamo potuto vivere ancora l'esperienza politica in modo attivo e ci sentiamo molto motivati per l'avvenimento dell'anno venturo. Il programma dovrà vertere sul

punto dell'economia, ad esempio. Per poter far crescere le economie locali, come nelle regioni centro-settentrionali si deve portare avanti necessariamente una politica economica di aggregazione (penso ai consorzi creati nella zona emiliana). Noi abbiamo un'economia di tipo artigianale, ma anche e soprattutto di tipo agricolo, peculiarità produttive queste che dovranno servire necessariamente per lo sviluppo economico del paese. A fianco del discorso economico va posto un discorso di progresso culturale e turistico. Nel nostro programma ci sarà il tema della valorizzazione delle montagne; secondo me questo discorso deve andare di pari passo con quello del centro storico. Solo valorizzando le montagne il centro storico ne potrà beneficiare con uno sviluppo turistico serio. Il centro storico, a livello produttivo, non può essere valorizzato senza iniziative turistiche collaterali.

Inoltre un ruolo importante deve essere assegnato ai giovani e alla loro capacità di esercitare una buona spinta culturale.

Questi punti potranno essere poi coadiuvati ad un discorso di coalizione, se verrà, ma noi partiamo soprattutto dal progetto.

A prescindere da questo risultato elettorale, le forze politiche devono fare il punto della situazione per un'analisi accorta ed attenta sullo stato delle cose, altrimenti il paese non ne trarrà beneficio.

L'auspicio mio e del segretario dei DS, com'è stato ampiamente ribadito in un incontro tenutosi nei mesi scorsi nella sede del mio partito, è chiaro: in prossimità delle elezioni, pur contrapposti, dobbiamo creare coalizioni che portino avanti un progetto politico; questo è fondamentale.

Chiudiamo la chiacchierata con l'ultima domanda: come rispondi all'opinione di alcuni che hanno visto un'assenza di concretezza nella vostra campagna elettorale?

Non ci siamo mossi in modo concreto nel senso che gli altri partiti hanno voluto dare a questo termine. Noi abbiamo fatto la campagna elettorale per la Casa delle libertà nell'ambito nazionale e per i candidati affidati a questo collegio. Abbiamo avuto un primo appuntamento con Francesco Cossiga, inoltre con l'on. Naccarato e il neo-senatore Trematerra.

Il risultato non può essere visto come riscontro ad un lavoro svolto. Certo, se s'intende la campagna elettorale, come un tentativo per estrapolare indicazioni in vista delle prossime amministrative, allora dico che non abbiamo lavorato concretamente. E lo dico con piacere: noi abbiamo chiesto il voto per un dato preciso e non per altro. Per il resto abbiamo fatto una campagna elettorale per i nostri candidati. Il risultato, è vero, è stato mediocre, ma mostra che siamo in campo. Se il CCD non avesse fatto campagna elettorale non avrebbe preso 350 voti ma 0 voti in quanto abbiamo dovuto guadagnarci ogni voto, non usufruendo dei vantaggi di alcuna pubblicità esterna.

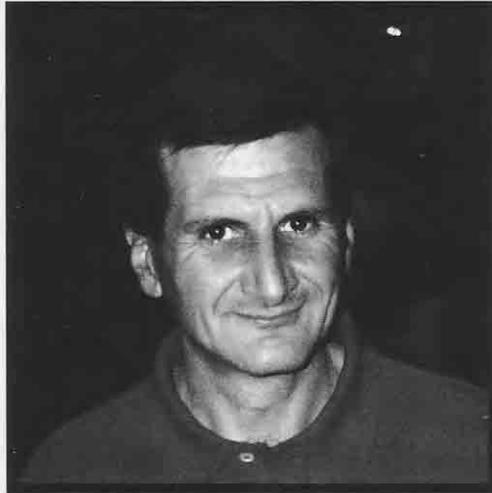
A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano

Intervista **a**

ANTONIO GAGLIARDI

e

LUIGI SENÀTORE

Segretario
di FI
di Saracena

Saracena, 21 giugno 2001

Per iniziare vorremo sentire un commento sugli ultimi risultati elettorali.

Il voto del 13 maggio ha determinato una svolta epocale. L'ultimo periodo del governo del centro-sinistra non ha portato i frutti auspicati da quella maggioranza: la disoccupazione è rimasta un dato incontrovertibile e così anche tutti i problemi connessi al Mezzogiorno. Svolta epocale in quanto è stata detta una cosa chiarissima: l'occupazione viene dallo sviluppo dell'impresa. Berlusconi, d'altronde è il simbolo dell'impresa italiana e questo discorso lo ha fatto ai cittadini, che lo hanno accolto. Tutti lo hanno accolto, compresi i pensionati, i quali ancora versano in condizioni estremamente disagiate. Anche per essi Berlusconi ha proposto di elevare le pensioni minime alla cifra di € 1.000.000.

Da oggi in avanti io credo che ci sarà una trasformazione totale: si vedrà lo sviluppo dell'impresa; sta per essere varata anche la Tremonti bis, una legge che sarà estesa anche alle piccolissime imprese e che porterà avanti il progetto di una detassazione del reinvestimento delle imprese. Chi deve investire sa dunque di poter investire senza pagare due volte le tasse, dovendo reinvestire.

Un altro fatto importante su cui Berlusconi è stato chiaro è il problema della sicurezza: in città la gente non può uscire di casa. E' bene anche dire che da noi non c'è questo grave problema ma ce n'è un altro: la gente rientrata dall'estero costruisce le case in campagna che in quest'ultimo periodo hanno subito moltissimi furti.

Il governo Berlusconi darà una garanzia anche a questo.

Il problema delle infrastrutture avrà degna risposta con questo governo, soprattutto al Sud, dove la questione è particolarmente spinosa. Il ponte di Messina, l'autostrada A3 che sarà completamente rifatta. Ci sarà da fare anche qualcosa riguardo agli aeroporti. Abbiamo Lamezia, Crotona, Reggio Calabria, ma i costi sono eccessivi: essi devono scendere necessariamente. Sostanzialmente riteniamo che la scelta degli italiani è stata una scelta saggia.

Vogliamo entrare più nello specifico: qualche parola su questa grande vittoria di F.I., forse anche a discapito degli altri partiti della coalizione e la sconfitta della coalizione di centro-sinistra che comunque era il governo uscente, per cui una sconfitta ancora più grave.

Inoltre vorremmo sapere: la vittoria di

Berlusconi è stata veramente schiacciante o c'è ancora una forza di sinistra che comunque presenta ancora una sua vivacità?

La Casa delle libertà ha avuto una schiacciante vittoria: 100 deputati in più alla Camera e 50 senatori in più al Senato rappresentano una visibilità fortissima. I numeri parlano chiaro ed evidenziano la forte presenza di un partito che in questo momento sta dimostrando forza, vivacità e forte incisività sul territorio.

Il messaggio forte si basa su quasi 11 milioni di voto, a dispetto di coloro che in questi anni hanno visto in Forza Italia il partito che non c'è, il partito virtuale. Ormai questo partito cammina da solo: Berlusconi ha avuto la capacità di tenere insieme tutte queste forze moderate.

La sinistra non ha parlato di quello che ha fatto in questa campagna elettorale: si accusava Berlusconi di fare politica attraverso le televisioni: la par condicio a mio avviso è stato un provvedimento sinceramente aberrante, effetto del lavoro di una sinistra retrograda...

Scusa se ti interrompo ma mi sembra che sulle reti Mediaset la visibilità di Berlusconi sia stata particolarmente evidente...

Ciò che bisogna considerare è che le reti RAI hanno ugualmente da parte loro utilizzato personaggi che hanno aggredito la figura di Berlusconi. Sono stati ripescati personaggi e sono stati realizzati programmi che hanno spostato circa tre milioni di voti, secondo quanto leggevo su un articolo di Panorama.

Anche la carta stampata ha contribuito in questo senso: la stampa per larghissima percentuale è di centro-sinistra.

Di fatto i cittadini italiani non ne hanno più potuto delle promesse del centro-sinistra. Questa coalizione ha solo detto agli italiani ciò che avrebbe fatto male Berlusconi, senza presentare un progetto programmatico valido.

Il centro-sinistra ha lasciato un buco di 30 mila miliardi, questo è l'unico dato sicuro.

Di fatto attraverso l'utilizzo delle televisioni queste elezioni sono state trasformate in un referendum pro o contro Berlusconi. Questo è forse anche il motivo per cui nella Casa delle libertà, Forza Italia ha preso più voti.

L'alleanza con la Lega avrebbe dovuto portare più voti, ma così non è stato perché Forza Italia ne è uscita ancora più forte.

Forza Italia non è contro la Lega, certamente. Il dato che mi sembra importante è che la Casa delle libertà ha portato una forza politica, la Lega appunto, a rientrare pienamente nel gioco democratico: abbiamo visto come Bossi abbia giurato fedeltà a Berlusconi.

In queste elezioni si è verificato un altro fatto importante: abbiamo visto come i leaders delle due coalizioni hanno trascinato dietro di sé i partiti a cui appartenevano.

Il centro-destra con Berlusconi il centro-sinistra con la Margherita di Rutelli. Un voto forse che è andato più verso le persone che verso i partiti?

Direi piuttosto che in Italia sostanzialmente, forse anche per la sua situazione economica, la popolazione si è spostata verso il centro. L'unica veramente sconfitta è stata la sinistra perché non ha saputo fare veramente nulla una volta al governo. C'è in Italia un fortissimo centro e ciò è confermato pienamente dalla vittoria di Forza Italia. Ormai l'unico estremo rimasto è Rifondazione Comunista.

Anche se è fuori dalla coalizione...

Sì, ma i DS sono molto vicini a Rifondazione.

E Rifondazione?

Fa il discorso che fa per mantenersi la sua nicchia pur non avendo nessuna speranza. Ormai anche il mondo non conosce più il comunismo.

Anche il sistema capitalistico però ha i suoi buoni difetti. Bush sta rivedendo il trattato di Kyoto, Berlusconi sembra vicino all'America: come leggete la sua posizione?

Berlusconi ha sostenuto soltanto una posizione atlantica e dunque un adeguamento ad alcune direttive.

Il problema del riarmo di Bush è spiegabile con l'evidente realtà che ci sono alcuni paesi che hanno l'arma atomica. Paesi governati da gente non equilibrata. Di conseguenza anche un grosso paese come l'America deve attrezzarsi adeguatamente in vista di un'eventuale difesa.

Parliamo un po' del risultato elettorale a livello locale, sempre con un riferimento al voto nazionale.

A Saracena abbiamo avuto un'affermazione soddisfacente. Credo che Saracena mostri un po' un'anomalia nel suo panorama politico per cui siamo ancora maggiormente soddisfatti. Consideriamo poi che la nostra sezione è stata aperta in gennaio per cui non godiamo ancora di un forte radicamento nel tessuto locale.

Saracena viene fuori da un passato con due grossi partiti. Oggi ci sono molti partiti, piccoli e medi. Ciò è spia di una situazione fluida, di una certa vivacità. Certo dal '92 in poi la politica è cambiata e ciò si riflette anche nel nostro piccolo centro. Il dato di Rifondazione è legato fortemente all'amministrazione e inoltre è dovuto al fatto che vi è un candidato, Cortese, che è marito di una nostra compaesana.

Ci sono 4 partiti fra il 12 e il 20%: si verifica forse una sorta di appiattimento. Da due a quattro partiti un po' più grandi.

Ciò è dovuto al fatto che i precedenti grossi partiti si sono spaccati. Mentre gli altri centri vanno verso il bipolarismo, Saracena ancora barcolla in tal senso. Siamo ancora in attesa di collocarci, in sostanza.

Il centro-sinistra qui ha vinto per Pappaterra, un candidato locale, quindi persona conosciuta sul territorio, che lavora da molto tempo. Una vittoria legata alla persona, decisamente.

Con questo nuovo sistema elettorale dovremo fare in modo che i partiti si uniscano ad andare verso una situazione di bipolarismo.

Forza Italia prima di essere costituita a Saracena prese anche più voti di quanti ne ha presi ora. Da che cosa dipende questo fatto?

Non essendo radicati sul territorio c'è stata una forte fiducia in Berlusconi. Ora, con la riorganizzazione dei partiti ognuno è ritornato al proprio schieramento. Si tratta di un problema di organizzazione, ecco perché è stata aperta la sezione di Saracena.

Con il sistema di voto che abbiamo è importante, anzi direi indispensabile che il candidato sia locale, deve conoscere il territorio e fare una battaglia per il territorio. Da noi sono arrivati personaggi da lontano per cui niente di cui meravigliarsi se le cose sono andate come sono andate (parla in questo senso anche l'esempio di Occhetto e Gentile).

Saracena e il dopo-voto.

Nei piccoli centri si fa meno politica, c'è un tipo di discorso più legato alle questioni locali. Per quello che ci riguarda c'è la speranza di costituire un centro-destra ma non c'è nessuna sicurezza. Esiste una forte anomalia, come dicevo, faremo comunque un tentativo, anche se non è detto che ci riusciremo.

Ferma intenzione del nostro partito è quella di dare a Saracena un'amministrazione che sia capace di risolvere i problemi del paese. Molti sono i giovani quest'anno partiti per lavorare fuori. Noi proponiamo, come soluzione, di incrementare il discorso del turismo. Abbiamo un'altissima produzione di olio (cinquemila quintali all'anno) che però non è supportata da un valido mercato. Dovrebbe venir fuori qualche organismo grazie al quale il mercato dell'olio possa salire. La prossima amministrazione dovrà affrontare dunque i problemi del territorio. Turismo anzitutto, poi produzione artigianale. Vanno attivati i canali per permettere alla gente di arrivare e non più di partire.

La vecchia amministrazione di centro-destra aveva fatto decollare il piano regolatore generale, messo in cantiere fin dal lontano 1970. Esso è decollato nel '98. Cambiata l'amministrazione non si è parlato più di piano regolatore. Ora lo si sta utilizzando anche se non correttamente e di ciò imputiamo la responsabilità all'amministrazione.

Non si è fatto nulla per il centro storico. Lo strumento urbanistico esiste ma non è stato completato perché chi amministra fa ancora politica alla vecchia maniera. La gente deve poter costruire senza dover chiedere favori a nessuno, ma unicamente presentando gli elaborati secondo la legge.

Questo è un dato che accrescerà lo sviluppo: faremo lavorare la gente ed avremo un bel centro storico. Posso dire con sicurezza che la via per la ricchezza è strettamente connessa all'afflusso di gente. Per noi questo è un obiettivo primario.

A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano

Intervista a

RUBEN BLOTTA

MARCELLO CIRIGLIANO

FRANCO SENATORE

VINCENZO DE STEFANO

Segretario
del PPI
Saracena



Saracena 21 giugno 2001

Anzitutto Vi chiediamo un commento sugli ultimi risultati elettorali

De Stefano V.: Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti, anche se la sconfitta del centro-sinistra ci lascia amareggiati. A noi non sta bene la questione di Bossi, non siamo contro la figura di Berlusconi, s'intende. Riteniamo che la Lega sia una presenza pericolosa, specie per le regioni meridionali.

Blotta R.: Si parla già di qualche amnistia al governo. Anche questo è motivo di preoccupazione. Ci sono varie indicazioni, segno di grandi mutamenti su cui non siamo d'accordo. Dal federalismo alla giustizia, è una linea politica che non possiamo condividere. Forza Italia ha vinto per il

bombardamento continuo fatto dalle sue emittenti, per le promesse strane che abbiamo sentite. Se questo governo andrà bene noi saremo contenti, in quanto vengono prima gli interessi della nazione e poi quelli della politica.

Senatore F.: Il centro-sinistra si deve interrogare sul perché di questo fallimento. Noi pensiamo tuttavia che abbia governato bene. L'ingresso in Europa, la scuola. Certo poi il fatto che sul piano elettorale non si sia avuto un riscontro positivo fa riflettere sulla litigiosità che si è avuta all'interno della coalizione.

Il dato positivo di queste elezioni è che c'è stata una vittoria chiara. Chi ha vinto ha una maggioranza. Viene meno anche l'alibi che un domani ci si possa aggrappare al fatto di non aver avuto i

numeri per governare.

C'è stato un vero passaggio di consegna e questa, secondo me è l'anima della democrazia. Si tratta di una riforma che va perfezionata: è assurdo ricominciare a parlare di proporzionale. Tutte le democrazie occidentali ormai funzionano così. E questo secondo me è un dato assolutamente positivo.

Secondo dato importante è stata l'affermazione della Margherita che ha dimostrato che la coalizione delle forze, una semplificazione della politica attraverso un accomunarsi di forze che hanno obiettivi comuni non può portare che a buoni risultati.

Secondo te è possibile che le forze presenti nella Margherita si andranno a coalizzare ancora di più sui programmi in un unico partito oppure intravedi una disgregazione?

La nostra sezione è stata interpellata in un recente sondaggio e si è dichiarata favorevole al proseguimento dell'azione della Margherita. Che differenza c'è tra noi e Mastella? Di fatto si potrebbe benissimo ragionare su obiettivi comuni.

Rifondazione Comunista viene criticata aspramente per la sua azione disgregatrice nella coalizione di centro-sinistra. In tal senso è possibile ancora un dialogo tra il centro-sinistra e Rifondazione?

Penso inoltre che Rifondazione Comunista abbia raccolto una vasta percentuale di voti di protesta, soprattutto da parte dei giovani che non si riconoscono nella politica e non sono riusciti a trovare nella politica dei DS un valido riferimento.

Penso che i DS stiano attraversando una fase di

grande discussione interna in quanto questo partito ha l'esigenza di raccogliere i voti del centro e dei moderati: il governo D'Alema ha voluto più degli altri accontentare questa esigenza. E' normale dunque che ci sia chi vorrebbe tornare ad idee che rispondano maggiormente ad un'ideologia di sinistra.

Da oggi dunque si dovrebbe tornare ad una discussione seria con Rifondazione anche perché trascurarla sarebbe come svilire l'anima più autentica dell'Ulivo.

Quali sono le prospettive per il 'dopo voto'?

Mi è piaciuto l'esordio dell'opposizione, corrispondente del resto al discorso che abbiamo anche portato avanti a Saracena: un'opposizione che non ha un ruolo boicottatore, ma che debba contribuire in modo attivo alla vita politica del Paese, senza fare ostruzionismo. Certo si faranno le battaglie qualora si verificino incompatibilità di vedute, ma se il programma di Berlusconi sarà efficace e porterà frutti validi non sarà certo l'opposizione ad impedire la sua realizzazione.

Pensi che sia giusto mantenere ancora la figura di Rutelli fino al prossimo appuntamento elettorale?

Beh, se pensiamo che Berlusconi in cinque anni di opposizione ha consolidato così tanto il suo schieramento, penso che fare altrimenti sarebbe giusto. Rutelli può tranquillamente guidare questa coalizione: la Margherita ha avuto un'enorme quantità di voti, del resto. In generale comunque l'Ulivo non ha avuto la disfatta che si pensava e questo anche perché Rutelli ha tirato bene il carro, tra l'altro con soli cinque mesi di tempo.

Prospettive del dopo-voto del governo in carica?

Certamente l'elettore sa ciò che le varie coalizioni hanno promesso. Ora tutti si aspettano ciò che Berlusconi ha garantito ai suoi elettori in campagna elettorale. Nessuna scusa potrà esser valida questa volta. Io non so se Berlusconi riuscirà a fare quanto ha promesso. Uno dei suoi problemi è quello di aver unito una coalizione difficile da armonizzare negli intenti da raggiungere. In questo schieramento c'è gente che con il suo voto esprimeva una protesta, ora bisognerà vedere se al governo saranno pronti ad una politica operativa.

Oggi, del resto, ogni paese affronta temi e problemi molto importanti (l'Europa e l'economia sono fondamentali). Per l'Italia è principale l'esigenza di risolvere alcuni problemi a livello mondiale.

Oggi la sinistra deve dare una risposta a questi problemi: la globalizzazione ad esempio. Rifondazione si è trovata vicina alla gente. Occorre dunque anche riprendere il dialogo e cercare un punto di contatto con Rifondazione

Comunista.

Il Partito Popolare quando è stato costituito, aveva dei punti chiari e precisi. Il centro-sinistra deve ritornare a far questo: mettere sul piatto dei punti chiave, temi concreti su cui lavorare.

Cirigliano M.: c'è anche da rilevare un impoverimento fortissimo della classe politica. Il discorso vale anche per la Calabria. Se ci guardiamo intorno gente del calibro di Misasi non se ne trova più. Oggi manca questa classe politica. Lo stesso Berlusconi non è un politico e così anche il suo entourage non è fatto da uomini politici. Questo è un grosso problema che ci caratterizza anche perché non c'è neanche la presenza dei giovani all'interno dei partiti. E' vero che è finita l'ideologia e questo ha fatto perdere anche il gusto stesso di fare politica.

Vogliamo capire qual è il rapporto tra il risultato locale e quello nazionale?

Senatore F.: Certo Saracena ha una sua storia particolare, però penso che in generale si sia avuto un risultato che rispecchi quello nazionale. Noi abbiamo avuto Gagliardi che nonostante abbia grande visibilità a Saracena non ha avuto un grosso risultato nel CCD. Poi anche Rifondazione non ha avuto un notevole riscontro. Certo il fatto che è il primo partito locale è da riconoscere ma credo che il risultato sia niente di più che il frutto di qualche operazione clientelare che non mi meraviglia affatto. Inoltre c'è da aggiungere che questo partito ha sempre goduto, a Saracena, di una larga rappresentanza e che ora è il partito dell'amministrazione comunale.

La politica è molto condizionata dal messaggio televisivo. Ancora oggi a Saracena avviene lo spostamento dei pacchetti di voti da una parte all'altra ma in percentuale rispetto al passato questa capacità è largamente diminuita. I voti della vecchia DC, che Gagliardi dice di controllare si sono ridotti ai 350 voti del CCD. Questo mi sembra importante da segnalare.

Sempre meno la gente accetta quest'autorità di coloro che hanno preteso di controllare i voti e spostarli a loro piacimento.

Cirigliano M.: anche il risultato di Pappaterra alla Camera con 1300 voti a Saracena è indicativo di questo fatto: la gente conosce il candidato e vi ripone la sua fiducia. I partiti, rispetto a ciò devono dare una forte sterzata alla loro consuetudine di 'calare dall'alto' i loro candidati: lo stesso Naccarato nessuno lo conosceva, non può essere riconosciuto dalla gente: egli non può conoscere in profondità quali sono i problemi dell'area del Pollino. Ormai l'ideologia è finita, la gente vota la persona non più il partito. Quando i partiti avevano ancora forza questo discorso sarebbe stato valido. Oggi all'ideologia si affianca la personalità del candidato, vi è la fiducia nel programma.

Come potrà influire il nuovo quadro poli-

tico creatosi nella vita politica locale? S'intende portare avanti la formazione dell'Ulivo a Saracena?

Abbiamo già in questi giorni aperto una discussione. Abbiamo una posizione precisa che porteremo avanti.

Riteniamo che qui, proprio per quanto è successo negli ultimi anni, si è giunti ad una situazione molto grave. Il paese è intaccato da problemi sociali e culturali, si è avuta una grandissima decadenza morale che già ha compromesso l'attività della nostra politica. Nelle ultime elezioni amministrative si è verificato anche un altro dato preoccupante. L'alleanza fra forze politiche di natura completamente diversa.

Pensiamo che per risolvere questi problemi ci sia bisogno di uno sforzo notevole per superare la situazione attuale: occorrerà fare un passo indietro e altresì coinvolgere la gente che nel partito ormai non crede più, altri soggetti della società civile. Non siamo in un paese con una storia normale: abbiamo avuto vicissitudini con strascichi giudiziari, siamo stati al centro della cronaca locale per queste vicende. Saracena non è uscita da questa situazione di degrado.

Noi saremo portatori di questa nuova idea: la formazione di una lista civica, che coinvolga anzitutto le forze dell'Ulivo. Discuteremo con i DS, con Metaponte, con Pappaterra, con i Comunisti Italiani, ma discuteremo anche con Forza Italia, con cui già si sono avuti punti di contatto, con cui si è lavorato fino a ieri sulla linea d'opposizione da portare avanti. Abbiamo chiesto le dimissioni dell'amministrazione, abbiamo chiamato a raccolta tutte le altre forze politiche e intendiamo continuare ancora su questa linea. Sarà una discussione che però non si fermerà ai partiti: discuteremo con la società civile per individuare persone, intelligenze, professionisti che si mettano insieme per segnalare un candidato che sia espressione degna del popolo saraceno. Gente consapevole dei problemi del luogo, professionisti in grado di lavorare seriamente, giovani da coinvolgere per uno scambio di idee e di opinioni.

Noi non partiamo con il blocco prestabilito: formazione dell'Ulivo o del centro-destra, anche perché, data la situazione, la formazione di questi schieramenti non sarebbe cosa facile.

Oggi è necessario fare tutti un passo indietro, far emergere le forze nuove che siano in grado di amministrare un paese che versa in condizioni abbastanza gravi.

Blotta R.: è necessario individuare un progetto, un progetto forte in cui si debbano riconoscere tutte le forze che saranno coinvolte. Tutti potranno aderire ma si deve partire da un progetto serio. E questa è la prima esigenza del nostro paese da cui ormai credo non si possa più prescindere.

A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano

Intervista a

DOMENICO METAPONTE

Coordinatore
dello SDI
di Saracena



Saracena, 21 giugno 2001

Come prima cosa le chiediamo un commento sulle ultime elezioni politiche a livello nazionale

A distanza di un mese ormai, anche se ancora ha perso la coalizione per cui io ho votato, è in atto una discussione sulle cause e i motivi per i quali si è registrata la sconfitta.

Durante queste elezioni si era sottovalutato che gli schieramenti finivano di essere due gruppi ben delineati. Da un lato il centro-destra ha raccolto anche i movimenti più estremisti (dall'estrema destra alla Lega) e dall'altro il centro-sinistra per una serie di ragioni ha visto alcune forze quali Rifondazione Comunista e Di Pietro e D'Antoni che hanno preferito correre da soli. Rifondazione per incompatibilità di programma si è distaccata. Anche Di Pietro ha compiuto una strada indipendente. Egli probabilmente non ha visto nell'ultima fase del governo precedente quell'incisività che lui cercava di dare. Sul conflitto d'interessi, sulla legge elettorale, sulla politica del decentramento amministrativo c'era stata una progressiva divaricazione.

E' chiaro che l'Ulivo, partendo da queste basi e, in più, in quanto governo uscente, ha avuto un periodo abbastanza difficile.

Io ho avuto modo di dire che il centro-sinistra poli-

ticamente non è riuscito a svolgere un'azione coordinante fra le varie forze. Questa legge elettorale è anomala perché garantisce pur con pochissimi voti la vittoria ad uno schieramento da una base elettorale minima; se noi trasportassimo i dati elettorali nel vecchio sistema proporzionale avremmo un parlamento completamente diverso. Questo comunque è il sistema. In ciò si evince lo sbaglio del centro-sinistra che ha commesso anche un grosso errore riguardo alla riforma elettorale.

In più con questa legge elettorale si va alla bipolarizzazione degli schieramenti: ciò è stato sottovalutato dal centro-sinistra. Oggi si tratta di riflettere su quale legge elettorale può rappresentare il popolo italiano: quasi 6% fra D'Antoni e Di Pietro (quasi tre milioni di voti) non è rappresentato in parlamento. Noi siamo per una riforma elettorale alla tedesca con uno sbarramento al 5%. Ciò produrrebbe la possibilità che chi raggiunge quella percentuale entrerebbe in parlamento. Ciò consentirebbe l'aggregazione delle forze che sono compatibili semplificando la politica italiana.

Oggi, come SDI, usciamo dall'esperienza di aver tenuto in vita la cultura socialista in Italia dopo Tangentopoli: abbiamo avuto una parziale collocazione dei socialisti nel centro-destra, e una percentuale che invece è stata tenuta in vita da questo

partito. Il mantenimento dello SDI si misura con la capacità della sinistra di intraprendere quella che oggi viene chiamata la possibilità della sinistra di collocarsi nell'ambito di una sinistra riformista europea.

Su come arrivarci se ne sta discutendo. I DS avranno il congresso in questi prossimi giorni. Lo SDI lavora sulla creazione di un progetto, supportando l'organizzazione della sinistra con una cultura che ha un'esperienza centenaria.

Stiamo aspettando che tale dibattito entri nel vivo. A livello nazionale siamo collocati nel gruppo misto e da lì vogliamo dialogare nel dibattito che ci sarà all'interno dei DS. La sinistra ha bisogno, del resto, di rinnovarsi attraverso un cambiamento che deve partire dal basso.

L'Ulivo è il valore aggiunto, lo strumento indispensabile, poiché la sinistra in Italia oggi non è auto-sufficiente. Si è ai minimi storici, per cui con l'area cattolica che si avvicina al riformismo di sinistra dovremo essere in grado di collaborare per poterci rafforzare a vicenda in vista di obiettivi comuni. L'opposizione sarà netta nell'interesse dell'Italia ma chiara in alternative e proposte rispetto al centro destra, sia in parlamento, sia nella società.

Ritorniamo un attimo indietro: esaminando la coalizione di sinistra parlava della mancanza di determinate forze che potevano essere idealmente vicine alla sinistra. Questo però non potrebbe accentuare di più quell'eterogeneità che è più visibile nella coalizione del centro-sinistra che nel Polo delle libertà?

Tra qualche mese si vedrà come si concilierà l'estrema destra di questa coalizione vincitrice (una destra sociale, fortemente spostata sull'assistenzialismo) con l'altra parte che ha fatto l'accordo con il grande capitale (Berlusconi, Fini ed altri, una parte consistente della piccola e media impresa).

Con il governo Prodi l'Ulivo ha tentato di tenere dentro queste eterogeneità. E' chiaro che però per essere credibili in politica occorre che i soggetti di una coalizione sottoscrivano un programma. L'eterogeneità all'interno del centro-sinistra? Devo dire che con Di Pietro e con D'Antoni non siamo così poi così lontani, soprattutto sui contenuti programmatici. Quello di Di Pietro è stato uno scatto d'orgoglio più che un ragionamento freddo. Di Pietro ha ritenuto che raccogliendo il 4% poteva non solo rappresentare una sua specificità ma soprattutto puntare al fatto che il sistema potesse puntare verso il proporzionale.

L'unico problema persiste con Rifondazione Comunista, con cui una sinistra riformista come quella degli ultimi anni deve trovare dei compro-

messi ma non può trovare una soluzione definitiva, una definizione strategica. Dobbiamo essere però intelligenti come ha fatto Mitterand in Francia, che ha saputo trovare un modo strategico per proseguire il dialogo con le forze comuniste.

Noi possiamo offrire a Rifondazione Comunista questa posizione, che cioè non siamo per il liberismo tout court ma siamo per il mercato libero in cui ci siano regole e vincoli rispetto alle situazioni sociali dell'Europa.

Berlusconi e Rutelli sono state come mai le figure-chiave che hanno trascinato l'elettorato in modo decisivo. Sarà ancora Rutelli a guidare l'opposizione in parlamento e sarà lui l'uomo da ricandidare come leader dell'Ulivo?

Io vedo un pericolo: in queste elezioni sono sparite la cultura e la storia dei partiti; oltre il 35% degli italiani ha votato senza ottenere alcuna rappresentanza: vi è un'alta percentuale di rischio di portare la nostra democrazia verso un Gaullismo. Si tratta di un tentativo pericoloso che taglia netto con la Costituzione e con la rappresentanza parlamentare. E questa non è una conseguenza spontanea dell'evoluzione politica degli ultimi anni perché in Italia non sarà mai possibile arrivare ad un modello politico come quello americano, ad un sistema bipolare, che non rientra nella storia dell'Europa e dell'Italia. Le culture, almeno quelle compatibili, devono avere una rappresentatività in parlamento. Non si può avere la situazione dell'America in cui un ben 60% della popolazione non va a votare, perché non si riconosce in un sistema bipolare.

Noi abbiamo bisogno di forze che siano culturalmente vicine ma rappresentative della cultura italiana. Si deve lavorare per aggregare ma non per cancellare.

Quali saranno le vie dell'opposizione da fare al governo Berlusconi?

Abbiamo affidato a Rutelli il ruolo dell'opposizione, a nome dell'Ulivo.

L'opposizione da fare non sarà aprioristica, ma dovremo aspettare gli atti del governo. Su alcune cose abbiamo già detto che non saremo d'accordo, come ad esempio sulla sanità, sulla scuola, sulla riforma pensionistica. Su questa discordanza di base si farà un'opposizione in parlamento, nelle città e fra cinque anni si vedrà come sono andate le cose.

Per curiosità, Bossi e il giuramento padano, la debacle della Lega: si può trattare di un elemento di divisione all'interno del centro-destra?

L'ho detto già prima: se la legge elettorale non si modifica, le contraddizioni esploderanno. All'interno della 'Casa delle libertà' si aprirà una discussione: la Lega porrà necessariamente problemi.

Inoltre la grande risposta al centro-destra è venuta dal Sud. Come lo spiega?

Lo spiego con la convinzione che la proposta dell'Ulivo al sud doveva essere una proposta di lavoro, al nord c'erano altri problemi (il fisco, l'organizzazione delle infrastrutture e dei servizi), che riguardavano la parte economica e viva delle imprese. L'Ulivo ha dato risposte in tal senso: è calata l'inflazione, siamo entrati in Europa, per cui, a fronte di queste risposte, si spiega il consenso del centro-nord. Il sud non può guardare alle stesse problematiche. Qui era necessaria una risposta forte sul piano occupazionale. Non c'è stato il tempo di lavorare in tal senso durante questo governo.

Il Meridione ha dato importanza a problemi di tipo più concreto, non considerando il reale pericolo insito nella presenza della Lega nella coalizione di centro-destra.

Facciamo adesso un confronto fra il risultato

nazionale e quello locale. Qui c'è stata una grande vittoria uninominale dell'Ulivo con quasi il 48%. Inoltre c'è stata anche una grande vittoria al Senato (34,5% contro il 27% della Casa delle Libertà). Parliamo un po' di questa anomalia e poi del risultato proporzionale che riguarda i partiti.

Qui la traccia nazionale si nota anche a livello territoriale. Si vince quando si è uniti, con un'unica proposta. Questi risultati confermano questo assunto. Certo con i candidati locali il risultato è ancora più sicuro: vediamo il caso di Pappaterra, ad esempio. In lui si è visto l'uomo che in qualche modo per il suo impegno e per la sua presenza e disponibilità rappresentava l'elemento in cui i cittadini si riconoscevano, sia il centro-sinistra ma anche i cittadini del centro-destra.

Anche al Senato il risultato è stato buono. Saracena forse, come i comuni della zona, ha valutato la proposta del centro-sinistra nazionalmente e l'espressione del voto, per quel che riguarda i candidati locali, è stata ritenuta molto più vicina a loro. La proposta di Berlusconi è passata di meno. Ciò perché forse la nostra proposta è stata recepita meglio. E anche Pappaterra ha trascinato il candidato del Senato, che pure era meno radicato sul territorio.

Saracena è stata in controtendenza rispetto al dato nazionale: ciò è spia del fatto che i saraceni non si affidano ai sogni. Ciò fa ben sperare che a Saracena la proposta dell'Ulivo è stata vista con molta serietà rispetto a quella del centro-destra.

Per il resto sul proporzionale Saracena è protagonista di un fatto anomalo: da anni c'è quest'anomalia nel nostro paese che produce conseguenze molto gravi. Con questo non voglio giustificare il fatto che il mio partito rispetto alle ultime elezioni è sceso: il fatto è che fare la campagna elettorale con tre schede diventa difficile: per noi del resto era decisivo dare un sostegno pieno a questa candidatura e quindi forse abbiamo trascurato gli aspetti contingenti del partito locale. Inoltre il calo dello SDI rispecchia fedelmente la situazione nazionale. C'è anche un altro dato. Oggi il voto è molto affidato agli uomini. Non è importante più tanto l'ideologia ma chi si presenta. Pappaterra ha portato il valore aggiunto, è evidente.

Mentre il rappresentante locale di Rifondazione Comunista ha concentrato tutte le sue forze nel rapporto con i cittadini sul voto, intento dunque a rafforzare la sua posizione personale: io ho avuto modo più volte di ribadirlo: non è possibile che Rifondazione abbia avuto un balzo così forte rispetto al passato.

Certo nessuno ha il monopolio dei voti, ogni elezione è un fatto a sé stante, dipende da molte situazioni che si mettono in campo.

Il dato di Rifondazione secondo me è falsato, essendo inoltre il frutto di un intreccio perverso della politica degli ultimi anni. Sicuramente Rifondazione ha pescato anche nell'elettorato tradizionale dello SDI. Questo però in una battaglia politica è anche comprensibile. La cosa che mi meraviglia è questo svuotamento che arriva dal CCD. Il CCD ha abdicato ad una linea trasparente rispetto all'azione politica a Saracena adagiandosi attorno a questa amministrazione. Ora il CCD deve prendere atto di questa incursione fortissima del sindaco nel suo elettorato. La cosa grave è che questa mistificazione dei rapporti non è tollerabile. Saracena ha bisogno di trasparenza per potersi schierare. Stanno pagando i partiti e anche la società da questa mistificazione.

Come può influire la situazione recentemente determinatasi a livello nazionale nel quadro politico locale?

E' in atto già da tempo una discussione nel centro-sinistra: le elezioni saranno tra otto mesi per cui le

cose andranno d'ora in poi in modo abbastanza rapido. Tra breve i cittadini devono già sapere quali siano i progetti e gli uomini in campo e gli obiettivi. In autunno le cose dovranno essere già delineate. Questo il primo dato importante.

Inoltre a Saracena c'è una grave emergenza morale, in quanto ciò che è avvenuto nel nostro paese non si era mai verificato in 50 anni di vita democratica (con situazioni giudiziarie in corso che non sappiamo come andranno a finire): si sono consumati atti di corruzione e concussione gravissimi.

Si sta procedendo a livello giudiziario ma intanto questa è un'emergenza morale: come si fa a pensare che imprenditori e soggetti disposti ad investire sul nostro centro siano ancora di quest'avviso dopo i recenti fatti avvenuti? Se questa storia dovesse durare anni il nostro paese si troverà sull'orlo del baratro.

Secondo dato importante: c'è un'altra emergenza. Al di là di ciò che si racconta la città deve sapere che ormai i meccanismi degli investimenti pubblici non sono più quelli di una volta. Oggi la programmazione avviene sul piano regionale. O ci si inserisce in questa programmazione regionale sui grandi processi di programmazione europea, attraverso progetti che non possono essere progetti localistici ma devono essere territoriali, riguardante più comuni o si è tagliati fuori da ogni processo di sviluppo.

Questa emergenza è forse più grave della prima. Non siamo nell'attuale programmazione regionale. Progetti di sviluppo non ne avremo neanche per i prossimi anni se non si comincia fin da ora a lavorare in questa direzione.

I finanziamenti di questa prima annualità non li avremo. Dopo le elezioni si comincerà a parlare di un'impostazione di questa nuova linea di inserimento, per cui per cominciare seriamente a rientrare nella programmazione ci vorrà il 2003. In questi anni sono avvenute pochissime cose. Abbiamo avuto £ 200.000.000 assegnati dalla Regione a tutti i comuni senza necessità neanche di presentare un progetto. Si trattava di soldi che la Regione ha destinato a tutti i comuni. Così Saracena si è vista arrivare questo finanziamento ed ha dato l'avvio all'intervento con i 3000 alberi di cui il sindaco parla.

I soldi relativi poi a questi lavori da Saracena a Sant'Elia sono derivanti da soldi ottenuti dalla Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta di soldi prestati, su cui si dovranno pagare gli interessi che andranno a tutto carico dei cittadini.

I cittadini devono sapere che chiunque vincerà le elezioni si troverà di fronte ad un'attesa di almeno due o tre anni prima di poter fruire di contributi regionali, sempre nell'ambito della programmazione cui alludevo prima.

La gestione quotidiana la fanno tutti. Il problema più serio è come far uscire Saracena da questa situazione di mancato sviluppo. Non si potranno fare grandi opere perché non si sarà in grado di farle. Nessuna illusione, solo grande lavoro per entrare nei meccanismi della programmazione europea.

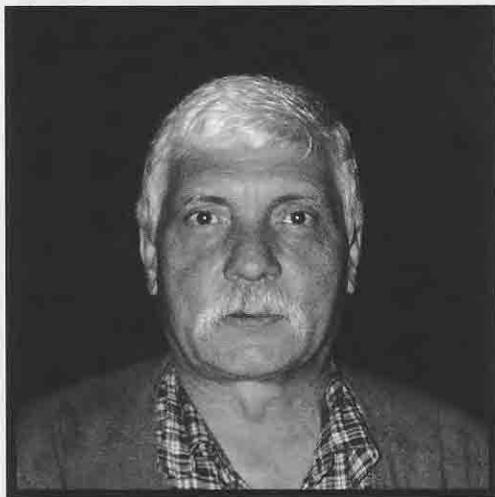
Per concludere a questo punto il centro-sinistra deve lanciare un messaggio a tutte le forze organizzate, sia sociali, sia politiche, presenti nella città: che si scelga il campo. Noi vogliamo scegliere il campo alternativo a quest'amministrazione e a chi la sostiene. Noi definiamo il campo ed invitiamo tutti a scegliere: noi proponiamo il cambiamento, i partiti devono sostenere questa battaglia. Io sono per una lista civica che allarghi la prospettiva a competenze e professionalità, in definitiva a gente capace e volenterosa, desiderosa di mettersi in discussione.

A cura di Roberto Viola ed Enzo Tolisano

Intervista a

GIUSEPPE DI SANZO

Segretario
di RC
di Saracena



Saracena 23.6.2001

Qual è il suo commento dei risultati politici a livello nazionale?

L'Italia non poteva stare al di fuori della politica a livello mondiale: ciò, secondo me non si è verificato per merito di Berlusconi, quanto per demerito dell'Ulivo: non si sono sapute tenere insieme, forse come il partito di Di Pietro e Rifondazione Comunista. La politica italiana si va dunque adeguando alla politica mondiale: un'affermazione progressiva del modello americano. Certamente ciò sarà negativo soprattutto per le classi meno abbienti che ne avranno a pagare le conseguenze.

Analizziamo ora le forze in modo più preciso. Quali sono esattamente i demeriti del centro-sinistra e quali i meriti, d'altra parte, della coalizione di centro-destra?

Intanto il Polo non ha avuto una maggioranza di voti superiore a quella che avrebbero avuto tutte le altre forze politiche messe insieme. E' stata una vittoria della legge elettorale, che è iniqua, è sbagliata e dunque dà un falso risultato come è avvenuto in Inghilterra.

Per quel che riguarda il Nord dove la sinistra ha lavorato di più, i risultati sono stati positivi. Per il fatto che la Lega abbia perso consensi, credo che ciò sia dovuto al fatto che Bossi abbia dovuto mantenere un certo silenzio in quanto avrebbe potuto essere una spina nel fianco per la coalizione del Polo. Dunque il suo silenzio avrà certamente portato un maggior numero di elettori verso la figura di Berlusconi.

Per quel che riguarda il Sud il discorso mi pare più complesso: l'elettore del sud ha visto in Berlusconi un'altra opportunità per vivere di assistenza. Così come è stato per la DC si spera che questo personaggio possa continuare la politica assistenziale del passato. Al sud è difficile pensare che ci possa essere un cambiamento in senso positivo.

Non potrebbe essere che il merito di Berlusconi sia da assegnare alla figura del grande capitano d'impresa che riuscirebbe a cambiare davvero le cose?

A parte il fatto che su molte cose Berlusconi sta già facendo passi indietro (ad es. le pensioni). Non credo che Berlusconi sia stato visto così, non penso che il successo sia da assegnare ad un suo eventuale carisma. Per la Sicilia è d'obbligo anche naturalmente alludere alle implicazioni che possono aver avuto le forze della mafia, ma di sicuro la situazione che io leggo nei risultati del Meridione è sinceramente pessimistica. Il centro-sinistra non ha saputo trovare argomenti con cui trovare il consenso degli elettori.

Il centro-sinistra dunque non ha saputo portare avanti un discorso di unità. Il suo partito è stato uno dei pochi partiti a superare la soglia del 4%. Ciò è avvenuto ma a discapito della coalizione. Quali i motivi che hanno indotto rifondazione a correre da sola e quali sono le prospettive per il futuro?

Personalmente sebbene non condividessi la cosa, io ho invitato gli elettori di Saracena a votare per l'Ulivo, almeno per il maggioritario, proprio per evitare che si potesse dire che Saracena ha contribuito alla sconfitta dell'Ulivo; tuttavia, a livello nazionale Rifondazione Comunista non condivide la visione del mondo del centro-sinistra: la diffusione, cioè, di questo modello americano, che fa gli interessi esclusivi dei ricchi. C'è una rottura politica tra queste forze.

I partiti del centro in questa coalizione, infatti, hanno acquistato la leadership rispetto ai Democratici di Sinistra. Partendo da questo assunto non poteva esser possibile un accordo tra Rifondazione Comunista e l'Ulivo.

Non si può dire, credo, che il centro-sinistra ha perso perché Rifondazione non ha aderito alla coalizione. Qui si tratta di due vere e proprie visioni del mondo, ormai ben distinte e, a mio avviso, ormai inconciliabili. Ciò vuol dire che il 5% condivide quanto detto. Io mi auguro che ci sia uno spostamento a sinistra per merito della sinistra di governo, altrimenti si instaurerà nel mondo una terribile dittatura del capitale, che sarà impossibile combattere.

Rifondazione è contro la globalizzazione, si

schiera a favore delle masse, come è risaputo, e per questo non vedo una possibilità di conciliare le cose, in questo momento storico. Il Governo D'Alema ha esercitato un dialogo più attento con Confindustria che con i lavoratori per garantire la sua affidabilità al potere americano.

I problemi di inizio secolo si stanno riproponendo in modo identico: lo sfruttamento delle minoranze, delle donne, il razzismo...

Dunque lei difende le scelte di Rifondazione. Vediamo però una situazione più difficile di quella che si era presentata prima delle elezioni. Il centro si è notevolmente rinforzato: non trova ancora più difficile il dialogo con le forze dei Democratici di Sinistra?

Bertinotti è ancora interessato al dialogo, soltanto che c'è da dire una cosa: i Democratici di Sinistra hanno sperperato tutto il patrimonio ereditato dal PCI. Ora sono i DS a dover porsi il problema del dialogo e a dover smettere di rincorrere sempre il centro. Il centro è riuscito attraverso il governo D'Alema a mettersi in piedi proprio in virtù di questo governo.

La sinistra deve cominciare a riaprire le sezioni, a colloquiare non solo di economia, di libero mercato e di privatizzazione. E' chiaro che così l'elettore di sinistra non si sente più rappresentato, è chiaro che gli elettori si spostino addirittura a destra.

Forse D'Alema dopo la batosta ricevuta farà qualche passo in avanti. Certo poi il dialogo si articola attraverso un progressivo cedimento delle proprie posizioni.

Io sono profondamente amareggiato per la sconfitta ma mi dico che forse le cose dovevano andare necessariamente così.

Quali sono le prospettive ora, dopo il voto, sempre a livello nazionale?

Penso che assisteremo ad un'eliminazione totale dello stato sociale. Quando si parla di privatizzare si fa tutto nell'interesse del capitale. Il cittadino andrà a perdere quel minimo di sociale che ancora c'è. Ci sarà uno sviluppo della privatizzazione in campo sanitario, nella scuola, spostando ricchezze enormi dal pubblico al privato. Il primo attacco è già avvenuto alla sanità. Il tempo, penso, darà ragione a noi di sinistra. Non so cosa faranno gli altri. Berlusconi vuole andare d'accordo con tutti, pare, ma è ovvio che gli scontri ci saranno, anche se ora si sta cercando di accattivarsi la simpatia di tutti. Pagheranno pesantemente le classi meno abbienti.

Io non credo che l'opposizione sarà dura, perché la visione del mondo è identica: Berlusconi non è un uomo di destra, ma un uomo di centro. La sinistra di governo ha legittimato l'alternanza dei poli. L'importante, per il centro-sinistra, è che i partiti di centro la prossima volta riescano a vincere, ma la sostanza della politica rimarrà la stessa.

Possiamo fare ora un'analisi del voto saraceno e un confronto con il risultato nazionale?

I risultati elettorali di Saracena sono vicini a quelli nazionali. Anche a Saracena il PCI aveva intorno ai 1100 voti. Ora messi insieme i voti della quercia e quelli di Rifondazione si scende a quasi 1000. Ciò vuol dire che la sinistra si è sfasciata anche a Saracena, subendo un processo analogo a quello nazionale. A Saracena il dato più grave mi sembra questo: il 50% degli elettori è pilotato, non vota rispetto a determinate scelte politiche ma seguendo indicazioni di voto precise, in base ad interessi ed indirizzi forniti agli elettori.

Questo è un enorme danno che sta avvenendo, a mio avviso, in quanto è segno che la coscienza politica si sta definitivamente perdendo. Ciò che è ancora più grave è che tutti i partiti sono colpiti da questo travaso di voti; ciò non porterà certamente ad uno sviluppo della politica saracenara.

Non credi che in un certo senso questo non avviene solo qui ma sia normale quando c'è un candidato locale a presentarsi? Forse è grave in assenza di candidati locali.

Io penso che oggi ormai si scelga la persona e non l'idea. Si assiste ad un decadimento della politica, che viene vista solo come un mezzo per risolvere i problemi e non più l'espressione di ideologie. Anche l'elettore di Saracena probabilmente non sceglie con la propria testa.

A Saracena ha comunque prevalso il centro-sinistra e per l'uninomiale alla Camera (dove il candidato comunque era un candidato locale) e per il Senato dove ha vinto il candidato del Centro-sinistra nonostante quello del centro-destra fosse più radicato nel territorio. A Saracena c'è stata una vittoria schiacciante del centro-sinistra, in netta controtendenza con il dato nazionale.

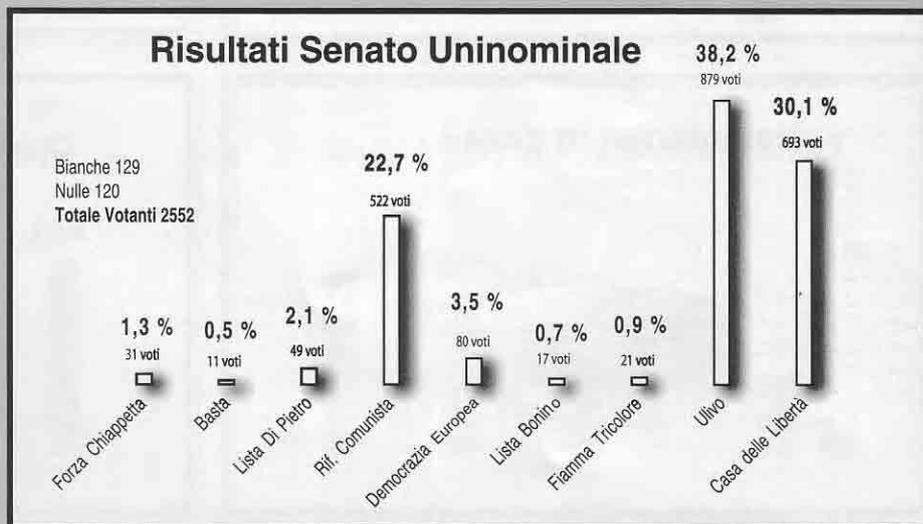
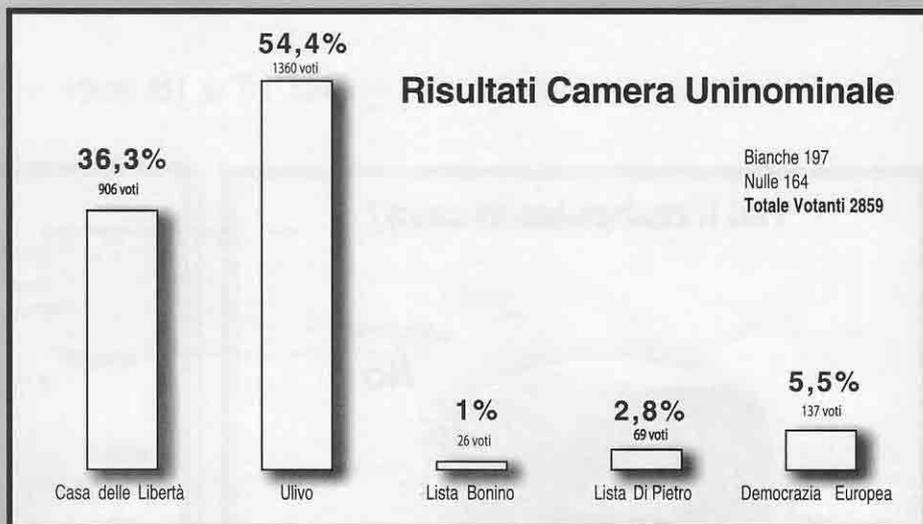
Saracena, secondo me, ha profonde radici di sinistra. Queste caratteristiche forse hanno portato a questo risultato. Tuttavia se Saracena ha queste tradizioni non è possibile che la sinistra rimanga divisa. Essa dovrebbe tentare di ricucire lo strappo avvenuto perché potrebbe diventare un punto di riferimento importante. Occorrerebbe assolutamente una riunificazione per il bene del paese. Questo paese vede nel consiglio comunale esponenti che sono quasi tutti di sinistra: se si facesse tesoro del risultato elettorale cercando le formule per cominciare a dialogare, le cose andrebbero molto meglio.

Quindi come può influire il nuovo quadro politico creatosi nell'ambito locale?

Saracena dispone di numeri che dicono che la sinistra è più forte del centro-destra. Questo ovviamente deve essere la premessa per il superamento delle fratture esistenti, fratture vecchie e nuove. Non vedo però segnali per questo riavvicinamento. Io più volte ho lanciato il messaggio ma non ho mai avuto risposte in merito. Questo è tuttavia il percorso da seguire. Sta alla sinistra la capacità di valutare le scelte in modo da ottenere risultati positivi per il bene del paese. Attualmente l'opposizione non sta svolgendo un lavoro molto serio. Ci sono moltissime cose da dire. Se si continua a parlare di tasse, di magistratura ecc. la gente finisce per votare Berlusconi, è ovvio. Nessuno ha mai parlato di barriere architettoniche; ugualmente il centro storico: non ci sono strumenti che rendono permanente la vitalità che voi date a questi luoghi per i tre giorni della festa che avete organizzato.

Occorrerebbe cercare nuove occasioni di dialogo, muoversi, sensibilizzare. Io attualmente non vedo nulla di tutto ciò.

Le Elezioni a Saracena

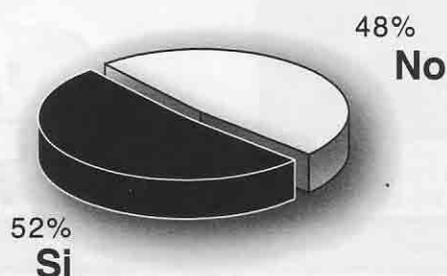


Giovani e

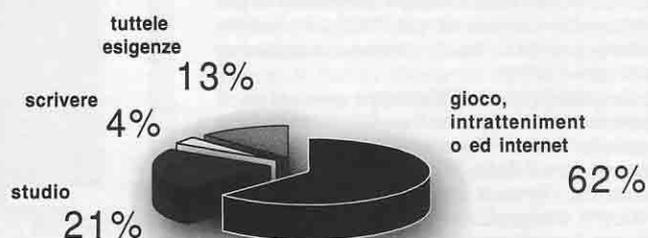
A cura di Adele dell'Aquila ed Elena Forte

Dai 13 a 18 anni

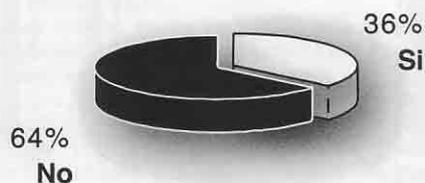
Hai il computer in casa?



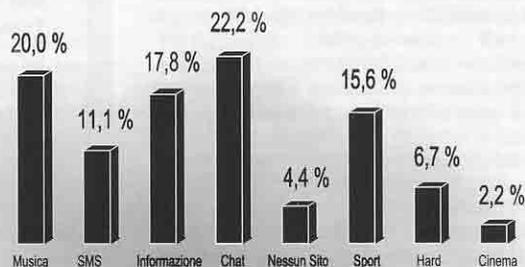
Come lo usi ?



Hai Internet in casa?



Quali siti frequenti abitualmente?



CONSIGLIO DIRETTIVO

della Libera Associazione Giovanile
"Una Voce in Più"

Presidente
Vice - Presidente
Segretario
Tesoriere
Tesseramento

Antonello Bianchi
Sergio Senatore
Francesca Senatore
Mariella Gagliardi
Giuseppe Gallicchio

Consiglieri

Teresa Forte
Francesco Di Benedetto
Laura Lagna
Vincenzo Tolisano
Annalisa Padula
Saverio Di Benedetto
Irene La Polla

(in carica fino al 01.03.2003)

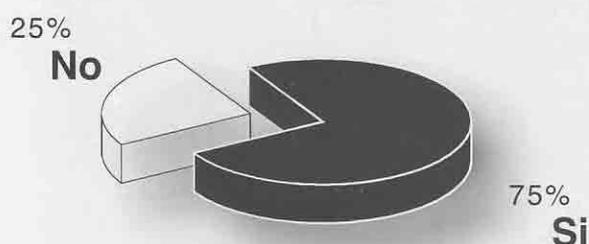
DIAMO I NUMERI!

computers

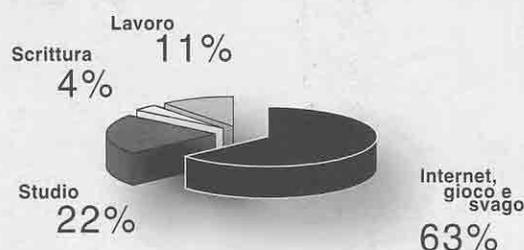
A cura di Annalisa Padula e Laura Lagna

Dai 19 a 26 anni

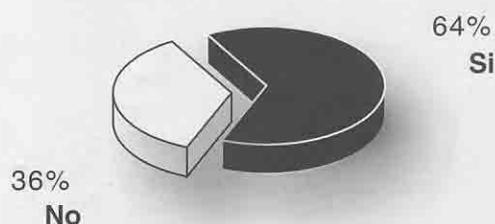
Hai il Computer in casa?



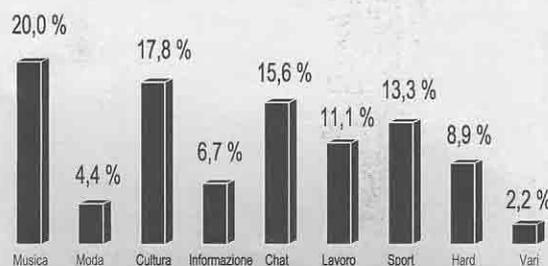
Come lo usi?



Hai internet in casa?



Quali siti frequenti abitualmente?



REDAZIONE

DEL GIORNALE "UNAVOCE IN PIÙ"

Capo - Redattore Roberto Viola

Presidente

Grafico

Redattori

Antonello Bianchi
Francesco Di Benedetto
Francesca Senatore
Veronica Viola
Giuseppe Cirigliano
Irene La Polla

(in carica fino al 01.03.2003)

TESSERAMENTO

ASSOCIAZIONE GIOVANILE "UNA VOCE IN PIÙ"

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UViP interpellando il Responsabile del tesseramento Giuseppe Gallicchio.

Le tessere hanno validità dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno in cui vengono sottoscritte. Il periodo di rinnovo, di tutte le tessere in vigore, è fissato dal 10 dicembre dell'anno di tesseramento in corso al 28 febbraio dell'anno sociale successivo di tesseramento. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative ludico-culturali, decidere e votare durante le Assemblee dei Soci e Simpatizzanti.

Tessera "ordinaria-junior" - £. 10.000 fino a 18 anni
Tessera "ordinaria-senior" - £. 20.000 dai 18 anni in poi
Tessera "sostenitore" da £. 30.000 in su senza limite di età

In copertina fotografie tratte dall'Archivio Diana

L'orienteeing è uno sport completo: impegno fisico ed intelletto. In Scandinavia, dove è nato alla fine del secolo scorso, lo chiamavano lo **SPORT DEI BOSCHI**: il vero campo di gara infatti è il bosco. Questa pratica sportiva richiede l'analisi, la comprensione e la rapida risoluzione di problemi posti dall'ambiente naturale. Si fa comunque orienteeing dovunque: in città, nei parchi, nei giardini e nei cortili scolastici. Diversi sono gli ambienti in cui si pratica orienteeing, ma diverse sono pure le modalità: la corsa d'orientamento, lo **SCI** orientamento, e il **MOUNTAIN BIKE** orientamento. I requisiti di base sono semplicemente: il terreno, la carta topografica per orienteeing, la bussola.

IL TERRENO

Il terreno ideale per la C.O. è un'ampia zona boschiva; per gare importanti l'area della superficie da cartografare non deve essere inferiore ai 4 Kmq. Per lo sci d'orientamento e il mountain bike il territorio deve essere più ampio (superiore a 8 Kmq).

LA CARTA

La cartina topografica è realizzata appositamente per l'orienteeing; è una rappresentazione dettagliata del terreno di gara, con l'uso di una simbologia precisa e convenzionale a livello internazionale.

INSERIRE UN TRIANGOLO il triangolo è uno strumento di orientamento ausiliario che indica il punto di partenza.

INSERIRE UN CERCHIO i cerchi indicano i punti di controllo da visitare in gara.

Inserire un cerchio con uno più piccolo dentro il doppio cerchio rappresenta l'arrivo.

I posti di controllo sono numerati progressivamente ed uniti con tratti di linea retta.

LA BUSSOLA è uno strumento di orientamento ausiliario di facile uso e di semplice lettura che risulta molto utile in determinati momenti dell'avanzamento sul terreno.

Come si pratica

Fare orienteeing significa avanzare sul terreno da un punto all'altro con l'aiuto della carta e della bussola, determinando da soli le **VIE** da percorrere, in base a scelte individuali, che tengano conto delle condizioni orografiche del terreno, della rete di strade e sentieri, degli ostacoli, delle zone pericolose o vietate, cercando di valutare quale sia il percorso più veloce e vantaggioso per raggiungere la meta prefissata e più adatto alle proprie caratteristiche tecnico-tattiche.

La corsa

La gara è una prova a cronometro in terreno vario in cui il concorrente, con carta e bussola, deve raggiungere il traguardo passando attraverso una serie di punti di controllo che devono essere visitati nell'ordine e nel numero dato. I posti di controllo sono materializzati sul terreno dalla così detta '**LANTERNA**', segnale bianco/arancio a tre facce che viene collocato dal **TRACCIATORE** nel punto del terreno corrispondente al centro del cerchietto sulla carta. La lanterna è sorretta da un paletto sul quale sono fissati la punzonatrice e il codice. La punzonatrice è uno strumento a forma di pinza munito di puntine atte a perforare il proprio cartellino di controllo (testimone). Il codice è costituito da un numero (superiore a 30) o da due lettere dell'alfabeto. Il concorrente durante la gara non troverà il percorso segnalato sul terreno, in quanto la scelta del tragitto per arrivare ai vari punti di controllo è libera. Quindi ognuno deve ingegnarsi a trovare la via più veloce e vantaggiosa. Vince chi impiega il tempo minore, dopo essere transitato regolarmente per tutti i punti di con-

ORIENTEEING,

u n o s p o r t c o m p l e t o

trollo. In questo sport non vince il più veloce, ma chi è in grado di orientarsi rapidamente e di fare le scelte di percorso migliori.

Attenzione però a non confondere l'orienteeing con la caccia al tesoro! In quest'ultima prevale spesso il fattore fortuna, nell'orienteeing, invece, il migliore deve prevalere in base a precise capacità atletiche e abilità d'orientamento.

N



S

Incredibile e fantastico ORIENTEERING.

La disciplina dei boschi permette ai ragazzi della Scuola Media di Saracena di partecipare alle fasi nazionali 2001 dei giochi sportivi studenteschi 'Orienteering nazionale Pordenone-Piancavallo, 31 maggio-3 giugno'. E' un evento storico per la nostra scuola e il nostro paese. Infatti è per la prima volta che la nostra scuola rappresenta la regione Calabria alle finali nazionali dei 'Giochi della Gioventù'. Grande l'entusiasmo del Dirigente Scolastico prof. G.B. Di Marco, dell'insegnante di educazione fisica, prof. Leonildo Russo e degli alunni Cirigliano Salvatore (III C), Gagliardi Biagio (III C) e Alfano Leonardo (III A).

Tutto è successo alla finale regionale, quando i nostri atleti si aggiudicavano i primi tre piazzamenti e staccavano il biglietto per il lontano Friuli Venezia-Giulia. Il viaggio è stato lungo ma divertente. Appena giunti a Pordenone, città di mille tradizioni, siamo stati accolti con cordialità e generosità. Il primo traguardo è stato raggiunto, grazie ai sacrifici dei ragazzi e all'impegno della scuola; tutto questo ha rappresentato una grande lezione di vita, dove tutto si ottiene solo con il lavoro e l'abnegazione.

Presi, trasportati e fatti alloggiare nella famosa località sciistica di Piancavallo, ha inizio il secondo round, la 'gara nei boschi'. La partenza è uno spettacolo, ci sono i ragazzi di tutte le regioni d'Italia che aspettano con ansia l'inizio della gara. 'Sapere chi sei, da dove vieni e crederci fino in fondo'. Il bosco è là che aspetta, sconosciuto, pieno di insidie, segreto a tutti i ragazzi che si apprestano a sfidarlo con l'aiuto della bussola e della cartina topografica. E' questo il bello dell'orienteering: prendere possesso, da solo, della natura e muoversi in mezzo a ciò che ci circonda senza l'aiuto di nessuno e osservarla nei suoi aspetti più intimi. L'emozione è grande quando lo speaker annuncia l'arrivo degli atleti della scuola media di Saracena, Gagliardi Biagio e Alfano Leonardo; ce l'hanno fatta!! Il bosco di Piancavallo, a 1200 km di distanza, è stato sconfitto, smascherato, non ha più segreti per i nostri ragazzi, al pomeriggio hanno sfilato, nel centro storico di Pordenone, le rappresentanze di tutte le regioni, e il giorno dopo la gara 'Trofeo delle regioni', una manifestazione introdotta, per la prima volta, nelle Finali Nazionali. Una gara secondo i medesimi principi: l'elaborazione di attività di educazione motoria e fisica in un rapporto interattivo con lo sviluppo delle capacità cognitive ed emotive. In questa gara, eccellente la prova di Gagliardi Biagio, che si classifica all'11° posto. Alle 19 la premiazione, dove il vero vincitore è stato Riccardo Bonutto, della Scuola Media di Spilimbergo, per la categoria 'TRAIL-O' (praticata da persone con limitate capacità motorie e portatori di handicap), infatti il ragazzo ha ricevuto la medaglia d'oro, sotto una splendida cornice di pubblico di tutta Italia, in un lungo applauso dettato da profonda emozione. L'esperienza è stata straordinaria, le giornate sono trascorse in assoluta giocosità, approfittando dell'occasione per conoscere nuovi amici, scoprire realtà sociali e culturali diverse, ed esprimendo le nostre capacità in perfetta sintonia con quello che hanno rappresentato questi giochi.

Leonildo Russo

